

LXXXIV.

TORNATA DI VENERDÌ 20 GIUGNO 1902

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Disegni di legge (Presentazione):	
Anticipazioni a comuni della provincia di Messina (Di Broglio)	Pag. 3252
Bilancio dell'entrata (Discussione)	3244
Di Broglio (ministro)	3246
PRESIDENTE	3244
RAVA	3246
Opere idrauliche (Discussione) 3252	
BALENZANO (ministro)	3273
BRANCA	3273
CAMERA	3270
CERIANA-MAYNERI	3265
DE NAVA (relatore)	3274
LACAVA	3252-77
TEDESCO	3267
TORRACA	3260-77
ZANARDELLI (presidente del Consiglio)	3266
Giuramento del deputato RISPOLI 3251	
Interrogazioni:	
Stazione di Roccasecca:	
CERRI	3244
NICCOLINI (sotto-segretario di Stato)	3243-44
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
BRANDOLIN	3281
GIUSSO	3280-82
PANTANO	3280-81
PRESIDENTE	3279-81-82
ZANARDELLI (presidente del Consiglio)	3279-81-82
Relazioni (Presentazione):	
Personale tecnico governativo di sanità marittima (CELLI)	3265
Personale delle poste e dei telegrafi (AGUGLIA)	3272
Provvedimenti per la Sardegna (BRUNIALTI)	3279
Personale del Ministero degli affari esteri e ricostruzione dei palazzi delle regie rappresentanze in Cina (GRIPPO)	3283
Votazione segreta (Risultamento):	
Bilancio della pubblica istruzione	3277
Bilancio dell'entrata	3278

La seduta comincia alle 14.10

Del Balzo Girolamo, segretario, legge il processo verbale della tornata pomeridiana precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Gattoni, di giorni 2; Bonoris, di 8; Casciani, di 8; Colombo-Quattrofrati, di 8. Per ufficio pubblico, l'onorevole Finardi, di giorni 8.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

La prima iscritta nell'ordine del giorno è dell'onorevole Chimienti al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se sia vero che fu ordinata una inchiesta sui modi ed i mezzi di organizzare il commercio vinario nei centri più importanti di produzione vinicola. »

Ma non essendo presente l'onorevole Chimienti, questa sua interrogazione decade.

Parimenti, non essendo presente l'onorevole Leali, decade la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici, « sul cambiamento dell'orario della linea Roma-Viterbo. »

Viene ora la volta della interrogazione degli onorevoli Cerri, Lucernari e Grossi al ministro dei lavori pubblici « per sapere se abbia provveduto a dare disposizioni, perchè la stazione di Roccasecca sia al più presto messa in condizione di poter rispondere alle esigenze del servizio viaggiatori e merci, che, con la prossima apertura della linea Roccasecca-Avezzano si prevede debbano certamente crescere. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato dei lavori pubblici per rispondere a questa interrogazione.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Sono lieto di dichiarare agli onorevoli interroganti che sono già da tempo in corso di esame fra il Regio Ispettorato ferroviario e la Società Mediterranea i provvedimenti occorrenti, per mettere la stazione di Roccasecca in condizione di poter rispondere a quell'aumento di servizio, che deriverà dall'apertura della linea di Avezzano.

Posso anche assicurare gli onorevoli interroganti che già si sono fatti dei sopralluoghi da parte di funzionari dell'Ispettorato e di quelli della Mediterranea, e si sono

tenute anche delle conferenze fra i detti funzionari.

Si stanno ora coordinando le varie proposte fatte dai singoli delegati ed appena tale lavoro sarà compiuto e riceveremo le proposte definitive, esse saranno prese in esame con la maggiore premura.

Per oggi non sono in grado di potere aggiungere altro su tale argomento.

Presidente. L'onorevole Cerri ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Cerri. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato di queste assicurazioni che mi dà. La preghiera che gli rivolgo è quella, che, a suo tempo, egli cerchi di sollecitare l'esecuzione dei lavori, perchè la stazione di Roccasecca è assolutamente insufficiente per i locali e per i piazzali. Non vi è sala d'aspetto, non vi è *buffet*, non vi è tutto quello che è necessario ai bisogni dei viaggiatori. E poichè fra pochi giorni si deve aprire il tronco Avezzano-Roccasecca, che certo darà luogo ad un grande svolgimento di traffico, mi auguro che la promessa dell'onorevole sotto-segretario di Stato avrà sollecita attuazione.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Terrò conto delle sue raccomandazioni.

Discussione del bilancio dell'entrata.

Presidente. Le interrogazioni sono esaurite.

Verrebbe ora la votazione a scrutinio segreto sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Propongo però che questa votazione sia rimandata dopo la discussione del bilancio dell'entrata.

Allora passeremo alla discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1902-903.

La Camera rammenta di avere deliberato che in occasione della discussione del bilancio dell'entrata, prima si procedesse alla discussione della seguente mozione degli onorevoli Calissano e Villa:

« La Camera, nell'intento di sollevare durevolmente le depresse condizioni della produzione e del commercio del vino, afferma la necessità di agevolare la distillazione delle qualità scadenti, e di promuovere il consumo delle qualità buone, a scopo di bevanda, mediante l'abolizione dell'attuale istituto del dazio consumo con l'istituzione di una forma di tassazione più equa e più tollerabile, la quale serva ad integrare le conseguenti deficienze finanziarie; e di favorire, specialmente ai produttori privati, i trasporti per terra e per mare. »

Però gli onorevoli Villa e Calissano non essendo presenti s'intende che rinunzino per ora alla loro mozione, salvo a riproporla.

Passeremo dunque alla discussione del bilancio dell'entrata.

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato ad accertare ed a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

« È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio. »

Passeremo ora alla discussione dei capitoli.

TITOLO I. Entrata ordinaria. — Categoria prima. *Entrate effettive.* — *Redditi patrimoniali dello Stato.* — Capitolo I. Redditi patrimoniali del demanio dello Stato, lire 2,496,000.

Capitolo 2. Redditi del patrimonio mobiliare, lire 1,800,000.

Capitolo 3. Proventi dei beni del demanio pubblico, lire 1,950,000.

Capitolo 4. Redditi patrimoniali di enti morali amministrati dal demanio, lire 900,000.

Capitolo 5. Redditi patrimoniali dell'asse ecclesiastico, lire 1,230,000.

Capitolo 6. Prodotti degli stabilimenti di proprietà dello Stato, lire 60,000.

Capitolo 7. Prodotto dei corsi e bacini d'acqua patrimoniali, lire 3,500,000.

Capitolo 8. Fitti e prodotti dei beni in consegna all'amministrazione delle carceri, divenuti inservibili pel servizio carcerario e destinati alla vendita, da erogarsi per le spese di miglioramento e costruzione di fabbricati carcerari, a norma dell'articolo 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31, per *memoria*.

Capitolo 9. Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro, lire 372,000.

Capitolo 10. Interessi dovuti sui crediti dell'Amministrazione del tesoro, lire 200,000.

Capitolo 11. Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi, lire 250,000.

Capitolo 12. Partecipazione dello Stato

sui prodotti lordi delle ferrovie costituenti le reti principali Mediterranea, Adriatica e Sicula (Articoli 22, 25 e 19 dei rispettivi contratti d'esercizio,) lire 73,500,000.

Capitolo 13. Prodotto delle linee complementari costituenti le reti secondarie Mediterranea, Adriatica, e Sicula, escluse le quote devolute ai rispettivi fondi di riserva (Articolo 73 dei capitolati per le reti Mediterranea ed Adriatica, ed articolo 69 di quello per la rete Sicula) lire 16,210,000.

Capitolo 14. Partecipazione dello Stato sugli utili netti delle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica, e Sicula (Articoli 24, 27 e 21 dei rispettivi contratti di esercizio), lire 147,000.

Capitolo 15. Somme dovute dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, in dipendenza del concessore esercizio delle ferrovie Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso, e Padova-Bassano (Legge 12 luglio 1896, n. 299. Contratto 29 agosto 1896), lire 35,022.

Capitolo 16. Canoni dovuti da Società ferroviarie per l'uso comune di stazioni e di tronchi appartenenti a ferrovie dello Stato, lire 2,200.

Capitolo 17. Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Mortara-Vigevano (Articolo 29 del capitolato di concessione annesso alla legge 11 luglio 1852, n. 1406), lire 37,000.

Capitolo 18. Partecipazione dello Stato sui prodotti netti della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza (Articolo 89 del capitolato di concessione annesso alla legge 23 luglio 1854, n. 83), lire 756,000.

Capitolo 19. Partecipazione dello Stato sul prodotto lordo del servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina (Contratto 22 novembre 1893), lire 76,000.

Contributi. — Imposte dirette. — Capitolo 20. Imposta sui fondi rustici, lire 99,115,000.

Capitolo 21. Imposta sui fabbricati, lire 90,600,000.

Capitolo 22. Imposta sui redditi di ricchezza mobile, lire 294,482,000.

Tasse sugli affari e sul trapasso di proprietà in amministrazione del Ministero delle finanze.

— Capitolo 23. Tasse di successione, lire 37,500,000.

Capitolo 24. Tasse di manomorta, lire 5,500,000.

Capitolo 25. Tasse di registro, lire 57,000,000.

Capitolo 26. Tasse di bollo, lire 68,000,000.

Capitolo 27. Tasse in surrogazione del registro e del bollo, lire 14,700,000.

Capitolo 28. Tasse ipotecarie, lire 6 milioni 700 mila.

Capitolo 29. Tasse sulle concessioni governative, lire 8.850,000.

Tasse sugli affari in amministrazione dell'Ispettorato generale delle strade ferrate. — Capitolo 30. Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie (Leggi 6 aprile 1862, n. 542, e 14 agosto 1874, n. 1945), lire 22,520,000.

Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri. — Capitolo 31. Diritti delle legazioni e dei consolidati all'estero, lire 800,000.

Tasse di consumo. — Capitolo 32. Tasse di fabbricazione, lire 101,500,000.

Capitolo 33. Dogane e diritti marittimi, lire 227,450,000.

Capitolo 34. Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma, lire 50,170,000.

(Il capitolo 35 è soppresso).

Capitolo 36. Dazio di consumo della città di Roma, lire 588,200.

Privative. — Capitolo 37. Tabacchi, lire 208,200,000.

Capitolo 38. Sali, lire 76,400,000.

Capitolo 39. Prodotto di vendita del chinino e proventi accessori, lire 1,440,000.

Capitolo 40. Lotto e tassa sulle tombole, lire 66,500,000.

Proventi di servizi pubblici. — Capitolo 41. Poste, lire 67,800,000.

Capitolo 42. Corrispondenza telegrafica e telefonica, lire 15,600,000.

Capitolo 43. Tasse di pubblico insegnamento, lire 8,360,000.

Capitolo 44. Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali, lire 5,300,000.

Capitolo 45. Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative, lire 1,460,000.

Capitolo 46. Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti, lire 550,000.

Capitolo 47. Proventi diversi di servizi pubblici amministrati dal Ministero della istruzione pubblica, lire 120,000.

Capitolo 48. *Gazzetta Ufficiale* del Regno e fogli provinciali per gli annunci amministrativi e giudiziari (Legge 30 giugno 1876, n. 3195), lire 916,500.

Capitolo 49. Proventi delle carceri, lire 5,900,000.

Capitolo 50. Diritti dovuti per il servizio araldico (Regi decreti 2 luglio 1896, n. 313, e 5 luglio 1896, n. 314), lire 25,000.

Capitolo 51. Proventi degli stabilimenti di reclusione militare, lire 8,500.

Capitolo 52. Proventi eventuali delle zecche, lire 50,000.

Capitolo 53. Annualità a carico di Società e stabilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo, lire 150,600.

Rimborsi e concorsi nelle spese. — Capitolo 54. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero del tesoro, lire 6,768,678.43.

Capitolo 55. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero delle finanze, lire 298,500.

Capitolo 56. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, lire 258,800.

Capitolo 57. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, lire 5,892,318.17.

(I suddetti 57 capitoli sono approvati).

Capitolo 58. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dell'interno, lire 3 milioni 765,426 e 98 centesimi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

Rava. Poichè si tratta di rimborsi delle spese che si fanno dal Ministero dell'interno, io prego l'onorevole ministro del tesoro di volervi portare in materia una nota mite e geniale, per riguardo ai piccoli Comuni che improvvisamente si trovano minacciati da citazioni sue per il rimborso di spese di spedalità o di spese per mantenimento degli inabili al lavoro.

Questi poveri Comuni minuscoli non hanno notizia di queste spese, allorquando vengono iniziate, ma vengono dopo vari anni citati improvvisamente a pagare al Ministero del tesoro delle somme minuscole pel tesoro, ma enormi per loro. E così i sudati pareggi dei loro bilanci vanno scompaginati!

Io quindi raccomando all'onorevole ministro due cose: in primo luogo che il servizio sia disposto in modo che i Comuni e le Congregazioni di carità conoscano queste spese al momento in cui nascono, per bene formare il loro bilancio; in secondo luogo che nel riscuotere tali somme si usi la massima benevolenza, anche per non trovarsi di fronte l'impossibilità del pagamento per mancanza di fondi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Di Broglio, ministro del tesoro. Sono lieto di poter dare in proposito le più ampie assicurazioni al mio amico onorevole Rava. Sono disposto ad accordare ogni facilitazione che mi sia consentita dalla legge, però ad un patto, molto lieve per lui, che, cioè, egli faccia sì che anche i Comuni diano prova di buona volontà. Alcuni, è vero, ricevono improvvisamente l'annuncio delle spese, ma molti altri ne hanno notizia da lunghissimo tempo...

Rava. Io parlo dei piccoli.

Di Broglio, ministro del tesoro. Il patto che io gli chiedo sarebbe questo: suggerisca a quei Comuni di fare qualche cosa anch'essi; mi aiutino alquanto, comincino con qualche piccolo pagamento, o proponcano un ratizzo. Io accetterò tutte le proposte che restino nei limiti della legge; ma se i Comuni si oppongono risolutamente ad ogni pagamento, mi fanno contrasti, mi trascinano alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato e poi ai tribunali, allora, necessariamente, il dovere mi obbliga a tutelare l'interesse dello Stato.

Restiamo dunque d'accordo: una certa buona volontà da una parte e molto cuore dall'altra. *(Bravo!)*

Rava. Accetto la delegazione. Mi proverò.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 58.

(È approvato).

Capitolo 59. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, lire 3,129,868.86.

Capitolo 60. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi, lire 2,862,300.

Capitolo 61. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero della guerra, lire 1,922,032.55.

Capitolo 62. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero della marina, lire 137,878.12.

Capitolo 63. Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, lire 1,155,754.67.

Entrate diverse. — Capitolo 64. Ricuperi di spese di giustizia e di quelle anticipate

pel servizio delle volture catastali, ecc., lire 895,000.

Capitolo 65. Ritenuta ordinaria e straordinaria sugli stipendi, sugli aggi e sulle pensioni, lire 6,850,000.

Capitolo 66. Profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti devoluti al tesoro dello Stato, lire 2,300,000.

Capitolo 67. Quota devoluta al tesoro dello Stato sugli utili netti annuali delle Casse postali di risparmio e della gestione dei depositi giudiziari, lire 570,000.

Capitolo 68. Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione ai termini di legge, lire 3,900,000.

Capitolo 69. Proventi e ricuperi di portafoglio, lire 4,000,000.

Capitolo 70. Quote di cambio per dazi d'importazione versati in biglietti di Stato e di Banca, lire 300,000.

Capitolo 71. Interessi attivi sul conto corrente colla Banca d'Italia ai termini dell'articolo 12 della convenzione 30 ottobre 1894 approvata colla legge 8 agosto 1895, n. 486, *per memoria*.

Capitolo 72. Interessi sul fondo *Detenuti* e sul fondo *Massa guardie carcerarie* (vecchio ruolo) destinati alle spese di miglioramento e costruzione dei fabbricati carcerari a norma dell'articolo 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31, *per memoria*.

Capitolo 73. Ricavo dalla vendita dei prodotti dei depositi di allevamento cavalli da reintegrarsi al capitolo *Rimonta* del bilancio del Ministero della guerra, *per memoria*.

Capitolo 73 bis. Tassa 5 per cento per gli oggetti di antichità e belle arti destinati all'estero, esclusi quelli di artisti viventi (Legge 26 dicembre 1901, n. 524), *per memoria*.

Capitolo 74. Importo delle eredità vacanti devolute allo Stato in virtù degli articoli 721 e 758 del Codice civile, ed apertesi dal 26 agosto 1898, da versarsi alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 350, lire 35,000.

Capitolo 75. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte, lire 7,000.

Capitolo 76. Vendita di oggetti fuori d'uso ed altri proventi eventuali diversi (Tesoro), lire 2,000,000.

Capitolo 77. Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione demaniale, lire 730,000.

Capitolo 78. Entrate per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo, lire 1,675,000.

TITOLO II. *Entrata straordinaria*. — Categoria prima. *Entrate effettive*. — *Rimborsi e concorsi nelle spese*. — Capitolo 79. Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie, lire 410,421. 37.

Capitolo 80. Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi in dipendenza della legge 2 agosto 1897, n. 349, lire 176,500.

Capitolo 81. Concorso degli enti interessati nelle nuove opere marittime e lacuali approvate con la legge 14 luglio 1889, n. 6280, lire 762,575.

Capitolo 82. Concorso degli enti interessati nelle opere marittime, in dipendenza della legge 25 febbraio 1900, n. 56, lire 247,100.

Capitolo 83. Contributi delle Provincie e dei Comuni interessati nella costruzione delle ferrovie concesse in costruzione alle Società Adriatica, Mediterranea e Sicula (articolo 10 della legge 20 luglio 1888, numero 5550), lire 23,620. 93.

Capitolo 84. Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, *per memoria*.

Capitolo 85. Rimborsi diversi di spese straordinarie, lire 2,402,908. 51.

Capitolo 86. Offerte per l'erezione in Roma di un monumento onorario a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, ed altri introiti eventuali, *per memoria*.

Capitolo 87. Introiti vari dipendenti dalle opere di bonificazione, lire 500,000.

Capitolo 88. Ricupero delle somme rimborsate dall'Amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori di imposte, e poscia dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'articolo 57 del testo unico di legge 23 giugno 1897, n. 236, lire 2,000.

Capitolo 89. Rimborso eventuale da parte del fondo speciale di religione e di beneficenza nella città di Roma delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, in conformità dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, *per memoria*.

Capitolo 90. Rimborso annuo da parte del fondo speciale di beneficenza e di religione per la città di Roma del contributo pagato dal Tesoro dello Stato a favore della beneficenza romana in conformità degli articoli 9 (comma b) e 10 della legge 30 luglio 1896, n. 343, *per memoria*.

Capitolo 91. Rimborso da parte della

Cassa dei depositi e prestiti di rate scadute sulla rendita consolidata 5 per cento annullata con godimento posteriore a quello della rendita consolidata 4.50 per cento netta, inscritta per conversione di debiti redimibili, compresi nella tabella A dell'allegato M alla legge 22 luglio 1894, numero 339 (articolo 1 della legge 2 luglio 1896, n. 253), *per memoria*.

Entrate diverse. — Capitolo 92. Prodotto dell'amministrazione dei beni immobili pervenuti al demanio dalle confraternite romane, a mente dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, lire 20,000.

Capitolo 93. Prodotto dei beni espropriati ed alienati per il bonificamento dell'Agro romano (articolo 5 del regolamento approvato con Regio Decreto 7 maggio 1891, n. 255), lire 28,209.53.

Capitolo 94. Ricavo della vendita dei libri e delle opere esistenti nel numero di più esemplari nella biblioteca nazionale Vittorio Emanuele in Roma, *per memoria*.

Capitolo 95. Interessi liquidati dalla Cassa dei depositi e prestiti nel conto corrente istituito per il servizio delle bonifiche in base al disposto dell'articolo 5 della legge 18 giugno 1899, n. 236, *per memoria*.

Capitolo 96. Entrate per ricupero di somme già pagate per spese effettive straordinarie da reintegrarsi nel bilancio passivo, *per memoria*.

Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate.* — Capitolo 97. Concorso dei corpi interessati nella costruzione di strade ferrate complementari (leggi 27 luglio 1879, n. 5062, e 27 aprile 1885, n. 3048), lire 121,599.73.

Capitolo 98. Ricupero di somme già pagate per costruzioni ferroviarie da reintegrarsi ai relativi capitoli di spesa del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, *per memoria*.

Categoria III. — *Movimento di capitali.* — *Vendita di beni ed affrancamento di canoni.* — Capitolo 99. Vendita di beni immobili, lire 1,800,000.

Capitolo 100. Affrancazioni ed alienazioni di prestazioni perpetue e ricupero di mutui ed altri capitali ripetibili - Affrancamento di canoni detti delle Tre popolazioni (Tavoliere di Puglia), lire 500,000.

Capitolo 101. Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, lire 1,300,000.

Capitolo 102. Tassa straordinaria 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici, lire 390,000.

Capitolo 103. Prodotto delle miniere dell'Elba e dello stabilimento siderurgico di Follonica, lire 1,200,000.

Capitolo 104. Prodotto della vendita di fabbricati carcerari divenuti inservibili, destinato alle spese di miglioramento e riduzione dei locali esistenti ed alla costruzione di nuovi (articolo 6 e 11 della legge 14 luglio 1889, n. 6165, articolo 2 della legge 27 giugno 1893, n. 319, ed articoli 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31), *per memoria*.

Capitolo 105. Ricavo dall'alienazione di navi destinate alla spesa straordinaria della riproduzione del naviglio (Legge 13 giugno 1901, n. 278), *per memoria*.

Capitolo 106. Prodotto della vendita di 30 milioni in monete di bronzo da centesimi 5 e 10 (Legge 7 luglio 1901, n. 302), lire 600,000.

Capitolo 106 *bis*. Ricavo delle alienazioni di opere fertilizie, di immobili, di terreni, di armi, di materiali posseduti dall'Amministrazione della guerra, non più necessari alla difesa nazionale ed ai bisogni dell'esercito, destinato ad accrescere gli stanziamenti stabiliti dalla legge 5 maggio 1901, n. 151, per le spese straordinarie militari, *per memoria*.

Capitolo 107. Prodotto della vendita dell'area già destinata alla costruzione del policlinico in Roma, da erogarsi nelle spese di cui all'articolo 1 della legge 6 luglio 1892, n. 458, *per memoria*.

Capitolo 108. Capitale ricavabile dalla estinzione per sorteggio o per altre cause di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal tesoro, lire 13,840.

Accensione di debiti. — Capitolo 109. Capitale di ricavarsi con la emissione di rendita 4.50 per cento al netto, per far fronte al rimborso anticipato dei buoni del tesoro a lunga scadenza, lire 25,402,000.

Capitolo 110. Capitale corrispondente ai titoli di debiti redimibili presentati per la conversione in consolidato, *per memoria*.

Rimborsi di somme anticipate dal tesoro. — Capitolo 111. Rimborso dalla provincia di Roma di un ottavo della spesa per lo ammortamento delle obbligazioni per i lavori del Tevere, nonchè delle spese di cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari del bilancio, lire 105,091.87.

Capitolo 112. Rimborso dal comune di Napoli di metà della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni emesse per i lavori di risanamento e della spesa cui il tesoro provvede con i mezzi ordinari di bilancio per i lavori stessi, lire 157,377.57.

Capitolo 113. Riscossione di anticipazioni varie, lire 504,475.04.

Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori. — Capitolo 114. Anticipazione delle Provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori catastali nei loro territori (Articolo 47 della legge 1° marzo 1886, n. 3862), *per memoria*.

Capitolo 115. Anticipazione dei Comuni interessati nelle spese dei porti a termini dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1889, n. 6280, *per memoria*.

Partite che si compensano nella spesa. — Capitolo 116. Rimborso dall'Amministrazione della marina del fondo di scorta per le Regie navi armate, lire 3,500,000.

Capitolo 116 *bis*. Ricupero delle anticipazioni date al Ministero della guerra per servizio di cassa dei Corpi dell'esercito, lire 10,000,000.

Capitolo 117. Competenze di avvocati e procuratori poste a carico della controparte nei giudizi sostenuti direttamente dalle avvocature erariali, lire 170,000.

Capitolo 118. Vendita di beni immobili, affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati, lire 27,500.

Capitolo 119. Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli uffici contabili demaniali, lire 680,000.

Capitolo 120. Prodotto del taglio dei boschi ex-ademprivili dell'isola di Sardegna da corrisondersi alla Cassa ademprivile istituita con la legge 2 agosto 1897, n. 382, *per memoria*.

Capitolo 121. Somministrazione dalla Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella A annessa all'allegato M approvato coll'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, lire 13,070,732.77.

Ricuperi diversi. — Capitolo 122. Capitale corrispondente alle obbligazioni del Tirreno convertite in rendita consolidata 4.50 per cento netta e che avrebbero dovuto essere ammortizzate durante l'esercizio finanziario mediante acquisti a corso di borsa, lire 1,350,000.

Capitolo 123. Ricupero di somme già pagate per movimento di capitali da reintegrarsi, *per memoria*.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 124. Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 16,036,628.57.

Capitolo 125. Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro, vincolati od in sospenso, lire 5,357.60.

Capitolo 126. Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro, liberi da ogni vincolo, lire 9,964.

Capitolo 127. Interessi al netto delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno, state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori, lire 1,560,560.

Capitolo 128. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro vincolati e di quelli liberi da ogni vincolo, lire 3,830.40.

Capitolo 129. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno, state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori, lire 390,140.

Capitolo 130. Anticipazione fatta dalla Cassa dei depositi e prestiti, in ordine all'articolo 19 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, per prezzo di espropriazione di terreni dell'Agro Romano, di cui all'articolo 9 della legge stessa, *per memoria*.

Capitolo 131. Somma corrispondente al prezzo del chinino nelle scorze, lire 306,000.

Capitolo 132. Prodotto lordo del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato, lire 11,804,361.24.

Capitolo 132 *bis*. Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Napoli, occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa, lire 1,014,379.

Capitolo 133. Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Roma, in amministrazione diretta dello Stato, occorrente per far fronte al canone da corrisondersi al Comune ed alle spese di riscossione, lire 15,229,358.28.

Capitolo 134. Prodotto della vendita dei francobolli applicati dal pubblico sulle cartoline-vaglia per rappresentare le frazioni di lira, sui cartellini dei piccoli risparmi e sui cartellini per contributi minimi per l'iscrizione degli operai nella Cassa nazionale di previdenza, lire 560,000.

Capitolo 135. Somme da prelevarsi dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate

alle opere straordinarie di bonificazione (articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195), lire 10,431,389.67.

Capitolo 136. Aumento delle tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario di cui al quarto comma degli articoli 35 e 31 dei capitoli per le tre reti (Legge 29 marzo 1900, n. 101), lire 5,620,000.

Capitolo 137. Ricupero di somme già pagate per partite di giro da reintegrarsi nel bilancio passivo, per memoria.

(I capitoli dal 59 al 137 ed ultimo sono approvati).

Metto a partito lo stanziamento complessivo cui ascende il totale dell'entrata ordinaria e straordinaria.

Categoria I. *Entrate effettive.* — Parte ordinaria, lire 1,697,230,580.08. Parte straordinaria, lire 4,573,335.34.

Categoria II. *Costruzione di strade ferrate.* Parte straordinaria, lire 121,599.73.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — Parte straordinaria, lire 60,771,017.25.

Totale dell'entrata reale, lire 1,762,696,532 e centesimi 40.

Categoria IV. Partite di giro, 62,971,063 lire e centesimi 76.

Totale generale, lire 1,825,668,501.16.

Chi approva questo stanziamento è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora a partito l'articolo 1 di questo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1902-903 di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

È mantenuto fino a tutto giugno 1903 l'aumento d'imposta sui fondi urbani, di cui all'articolo 1° della legge 26 luglio 1868, n. 4513.

L'aumento dell'imposta sui fondi rustici, di cui nella detta legge 26 luglio 1868, n. 4513, è mantenuto pel periodo suddetto limitatamente ad un solo decimo dell'imposta principale ai termini dell'articolo 49 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, articolo 1° della legge 10 luglio 1887, n. 4665, ed articolo 1°, ultimo capoverso, della legge 21 gennaio 1897, n. 23.

L'aumento dell'imposta di ricchezza mobile, determinato dall'articolo 3 della legge

11 agosto 1870, n. 5784, è mantenuto, per il periodo suddetto, soltanto per i redditi delle colonie agrarie, di cui al secondo capoverso dell'articolo 9 dell'allegato N alla legge suddetta.

(È approvato).

Art. 3.

I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese restano fissati, per il periodo di cui nell'articolo precedente, nella misura che furono stabiliti dalla legge 30 giugno 1872, n. 884, confermata di anno in anno con la legge di approvazione del bilancio.

(È approvato).

Art. 4.

È continuata al ministro del tesoro la facoltà di emettere buoni del tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alla Banca d'Italia ed al Banco di Sicilia.

(È approvato).

Onorevole ministro delle finanze, accetta l'articolo 5° proposto dalla Commissione?

Carcano, ministro delle finanze. Lo accetto.

Presidente. Art. 5 (della Commissione). — È approvato l'unico riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, cioè:

Entrata e spesa effettiva.

Entrata	L.	1,701,803,915. 42
Spesa	»	1,657,646,081. 68
Avanzo effettivo L.		<u>44,157,833. 74</u>

Costruzione di strade ferrate.

Entrata	L.	121,599. 73
Spesa	»	17,262,000. »
Eccedenza passiva . L.		<u>17,140,400. 27</u>

Movimento di capitali.

Entrata	L.	60,771,017. 25
Spesa	»	74,430,690. 87
Eccedenza passiva . L.		<u>13,659,673. 62</u>

Partite di giro.

Entrata	L.	62,971,968. 76
Spesa	»	62,971,968. 76
		<u>»</u>

Riassunto generale.

Entrata	L. 1,825,668,501. 16
Spesa	> 1,812,310,741. 31
Differenza attiva . L.	<u>13,357,759. 85</u>

*(È approvato).***Giuramento.**

Presidente. Essendo presente l'onorevole Rispoli lo invito a giurare. *(Legge la formula).*
Rispoli. Giuro!

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Ora si procederà alla votazione segreta dei due disegni di legge votati per alzata e seduta e cioè:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1902-903.

2. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1902-903.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

Ceriana-Mayneri, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Afan de Rivera — Aguglia — Alessio — Anzani — Aprile — Arconati.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Barzilai — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Bianchini — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Borghese — Bovi — Branca — Brandolin — Brunialti — Brunicardi.

Calleri Giacomo — Calvi — Camera — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Carugati — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cerulli — Cesaroni — Chimienti — Chinaglia — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colonna — Comandini — Compagna — Contarini — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni — Curreno.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Broglio — Di Sant'Onofrio — Di Terranova — Donadio — Donati — Donnaperna.

Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Farinet Francesco — Fasce — Fazio — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Francica-Nava — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Galli — Gallini — Garavetti — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Grassi-Voces.

Indelli.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lollini — Lovito — Lucchini Luigi — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Majorana — Malvezzi — Manna — Mantica — Marcora — Maresca — Marinuzzi — Mascia — Masciantonio — Matteucci — Maurigi — Mazziotti — Medici — Mel — Melli — Mestica — Mezzanotte — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nofri — Nuvoloni.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Panzini — Pantano — Panzacchi — Parlapiano — Patrizii — Pelle — Pellegrini — Perla — Piccolo-Cupani — Pini — Pinna — Piovene — Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Rava — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Romano Adelelmo — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Stelluti-Scala.

Talamo — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Torraca.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vendramini — Vienna — Vigna — Visocchi.

Wollemborg.

Zannoni.

Sono in congedo:

Abignente.
Berio.
Carmine — Castiglioni — Chiesi — Civelli.
De Bernardis — Della Rocca — Di Stefano — Di Trabia — Dozzio.
Fiamberti.
Ginori-Conti.
Lucchini Angelo.
Marescalchi-Gravina — Morpurgo.
Palberti — Papadopoli — Pozzato.
Resta-Pallavicino — Rubini.
Silva — Sormani — Suardi.
Torrighiani.
Valeri — Vendemini.

Sono ammalati:

Bracci.
Capoduro — Coffari.
Daneo Edoardo.
Farinet Alfonso.
Grossi.
Lazzaro.
Magnaghi — Marazzi — Marsengo-Bastia.
Nocito.
Rizzetti.
Sani.

Assenti per ufficio pubblico:

Bettolo.
Compans.
Ferrero di Cambiano.
Mangiagalli — Martini.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di presentare un disegno di legge.

Di Broglio, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per un'assegnazione straordinaria per anticipazioni a diversi Comuni della Provincia di Messina.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893, n. 173, concernenti Opere idrauliche di 3^a, 4^a e 5^a categoria.

Presidente. Lascерemo ora le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca la discussione del disegno di legge: Mo-

dificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893, n. 173, concernenti Opere idrauliche di 3^a, 4^a e 5^a categoria.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

Lucifero, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 109 A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge, e poichè non è presente l'onorevole Torraca primo iscritto a parlar contro, dò facoltà di parlare all'onorevole Lacava secondo iscritto a parlar contro.

Lacava. A questo disegno di legge io ho presentato un articolo aggiuntivo che avete dinanzi; ma prima di svolgere questa mia proposta e di entrare nella discussione della legge io mi permetto di fare alcune osservazioni, direi, per fatto personale.

Sullo stesso oggetto io presentai, come ministro dei lavori pubblici, un disegno di legge, in data 2 dicembre 1898, che fu accettato dalla Commissione parlamentare, di cui fu relatore lo stesso onorevole De Nava. Quel progetto si informava al principio delle leggi del 1865 e del 1893: cioè un terzo di concorso da parte dello Stato, un terzo dalle Provincie e dai Comuni e un terzo dai consorziati. Venne dopo di questo il progetto dell'onorevole Branca, che si informò allo stesso criterio della distribuzione del sussidio da parte dello Stato e degli Enti interessati, ma senza l'obbligatorietà. La Commissione, relatore l'onorevole De Nava, lo accettò ripristinando l'obbligatorietà che era nel mio; e con una seconda relazione, badi la Camera, il sussidio dello Stato dal terzo fu portato al 60 per cento.

Il mio progetto approvato dalla Camera, ed anche dal Senato con lievi modificazioni, non addivenne legge dello Stato perchè per vicende parlamentari non potè essere ripresentato alla Camera, e quello dell'onorevole Branca non venne alla vostra discussione. Ora qualcuno potrebbe dire, ed ecco il mio fatto personale, perchè l'onorevole Lacava, che presentò quel disegno di legge col terzo del contributo da parte dello Stato, con un articolo aggiuntivo chiede ora un maggior contributo?

A chi volesse farmi questa osservazione io facilmente risponderei, che quando avevo l'onore di reggere il Ministero dei lavori pubblici ben altre erano le condizioni del bilancio dello Stato e che molte furono le leggi, che sotto quel Ministero vennero approvate, le quali importavano molte spese sul bilancio dei lavori pubblici. Vi fu in-

fatti la legge del quadriennio, la legge dei porti, la legge delle bonifiche, la legge delle Casse patrimoniali ferroviarie, la legge sulle opere di Roma e la legge sulle sovvenzioni ferroviarie, portate da tre a cinque mila lire al chilometro, ecc.

Il bilancio, l'onorevole ministro del tesoro ne può far fede, che nel 1898-99 era di lire 75,949,000, nel 1900-901, quando io lasciai il Ministero, ascendeva a 79,970,000 lire, che salì per le leggi votate a lire 83,169,000 nel 1901-902. Come dicevo, bastano queste ragioni per dimostrare come io, presentando il mio emendamento, non sia in contraddizione con me stesso.

Le condizioni ora migliorate del bilancio fanno sì, che tanto il mio amico l'onorevole Balenzano, ministro dei lavori pubblici, quanto l'onorevole Di Broglio, ministro del tesoro, si trovano in più spirabil aere. E siamo in più spirabil aere: non ho che ad appellarmi ad uno dei pontefici della finanza, che attualmente regge il Ministero del tesoro, proprio all'onorevole Di Broglio.

L'onorevole Di Broglio calcolava, nella sua esposizione finanziaria, che il bilancio dello Stato, si trovava in condizioni molto diverse dal 1898-99. Non ho bisogno di dire proprio le parole che egli pronunziava in una tornata della Camera, quella del 10 maggio dell'anno scorso, in cui segnalava per il corrente esercizio l'avanzo di 24 milioni, e fatte tutte le deduzioni possibili per le leggi nuove lo riduceva a dieci milioni, e soggiungeva così: « Fermiamoci dunque a dieci milioni. Noi ci troviamo in presenza di una cifra, che sorge ormai dagli accertamenti, e quindi possiamo ritenerla sicura. »

Detto questo, io scendo ad esaminare il disegno di legge. I due cardini del disegno di legge che io ebbi l'onore di presentare, e che ora trovo ugualmente riprodotto nel disegno di legge presentato dall'onorevole Balenzano, sono l'obbligatorietà dell'opera consorziale e la sostituzione dello Stato nell'esecuzione nei casi che non funzionò il Consorzio. L'obbligatorietà è essenziale, senza della quale nulla potrebbe farsi, come nulla si è fatto con la legge del 1893 che lascia la libertà del Consorzio.

Il Consorzio ha le sue grandi tradizioni nel Veneto, nella Lombardia ed in altre parti d'Italia, ma non le aveva, e non le ha nel Mezzogiorno, e così il Consorzio volontario non attecchendo, la legge del 1893, che porta anche la mia firma, rimase lettera morta nel Mezzogiorno.

Da allora si sentì il bisogno della sostituzione, alla volontarietà del Consorzio dell'obbligatorietà, e questo disegno di legge come quello che io ebbi l'onore di presentare nel 1898 sono informati al principio dell'obbligatorietà, ed a quello della sostituzione dello Stato come elemento integratore, in caso che il Consorzio non funzioni.

Questi due concetti, dunque, della obbligatorietà, e della sostituzione dello Stato al Consorzio, sono i cardini del disegno di legge. Esso però, stabilisce il 50 per cento di contributo da parte dello Stato, del 15 per cento per le Provincie, del 15 per cento per i Comuni, e 20 per cento per il Consorzio dei proprietari.

Più volte alla Camera fu rilevato, che la legge del 1859, e la legge del 1865, che è la legge organica che ora impera sui lavori pubblici, fu plasmata, come sapete, con i poteri illimitati, quindi non si poteva in quella legge affacciare il problema delle condizioni idrografiche del resto d'Italia; il Regno d'Italia non era completo nel 1859. Così pure nel 1865 mancavano ancora la Venezia e Roma. Quelle leggi si occuparono specialmente del patrimonio dello Stato d'interessi tutt'al più commerciali; ma non d'interessi agricoli ed economici che non furono in quelle leggi tenuti presenti.

Si occupò dei fiumi di confine, di quelli navigabili, di quelli arginati; nessuno di questi caratteri si trova nei fiumi del Mezzogiorno e delle isole; non confini perchè confine è il mare, non navigabili per configurazione d'Italia, non fiumi arginati, per l'inerzia dei Governi passati, quindi nel Mezzogiorno d'Italia quella legge non ebbe esecuzione, perchè mancavano nella legge del 1859 ed in quella del 1865 altri criteri che si confanno a quelle regioni. Inoltre, nelle stesse leggi si trova un criterio che dirò arbitrario, cioè quello degli argini. Naturalmente nel Mezzogiorno e nelle isole non essendovi fiumi arginati, quella legge non ebbe in quelle regioni esecuzione alcuna; e quei fiumi intanto devastano immensi territori e appunto perchè non hanno argini, la devastazione non ha limiti. Come dicevo, quei fiumi devastano immensi territori, e per chi non lo sappia, dico che nel Mezzogiorno d'Italia vi sono fiumi che in certi punti hanno fino a due chilometri di larghezza, quale l'Agri nella provincia di Basilicata. E-cosa avviene?

Sono tutti inguadabili nell'inverno, e poi molti ristagnano nell'estate per correnti sotterranee, e quindi malaria pestilenziale,

perchè secchi nell'estate come gonfi nell'inverno.

L'onorevole Celli, che mi dispiace di non vedere al suo posto, che fa una grande propaganda contro la malaria, per cui si rende così benemerito del paese, farebbe opera ancora più meritoria per quelle Province se le visitasse, e vedrebbe così quanta malaria viene da cotesti fiumi, i cui letti molto larghi nell'estate finiscono con essere paludosi.

La legge organica del 1855 è quindi incompleta.

Intanto la prima modifica a questa legge fu apportata dalla legge del 1875 per le opere di seconda categoria, e di queste non vi è traccia nel Mezzogiorno e nelle Isole, poichè la legge del 1875, che giovò tanto alle provincie Lombardo-Venete, informò i suoi criteri alla stessa legge del 1865, cioè ai fiumi arginati, e loro confluenti.

Quando si discusse la legge del 1875, fu osservata la lacuna di che parlo e che riguarda specialmente le provincie del Mezzogiorno, e durante quella discussione fu votato un ordine del giorno che a me piace di rileggere alla Camera.

L'ordine del giorno fu votato il 31 maggio 1875, e pochi lo ricorderanno. Io lo ricordo a me stesso, e credo che anche la Camera avrà piacere di sentirlo, che fu approvato quando si discusse la legge del 1875, quando cioè si fece rilevare in quella discussione che si classificava una categoria di fiumi soltanto, categoria poggiata su criterio arbitrario, e ricordo la lunga discussione di molti oratori e fra gli altri tra l'onorevole Lovito e l'onorevole Finzi, relatore della legge.

Si presentarono due ordini del giorno, uno della Commissione, l'altro dell'onorevole Lovito. E postisi di accordo, l'ordine del giorno approvato, era così formulato:

«La Camera confida che, assicurata la condizione finanziaria dello Stato, il Governo studierà una migliore classificazione dei fiumi per tutto il territorio del Regno, e produrrà analogo disegno di legge che stabilisca il concorso dello Stato in modo più confacente alle speciali condizioni idrauliche delle sue diverse Provincie, e passa all'ordine del giorno.»

Quest'ordine del giorno votato dalla Camera, non ebbe poi nessun seguito, non ostante che anche altre volte vi si ritornasse sopra. E si comprende, ed io non ne faccio colpa a nessuno, se oggi che siamo al 1902 non ha avuto esecuzione, perchè le

condizioni finanziarie non lo permisero. Ma ora le condizioni sono migliorate, l'onorevole ministro del tesoro, del cui discorso ho testè citata una parte, l'ha attestato.

Quando io ressi il Ministero dei lavori pubblici, era mio pensiero occuparmi anche di questo tema, ma, purtroppo, come ho detto, vi erano lavori più urgenti ai quali bisognava dare la precedenza, e poco fa ho detto quali furono le opere che in quel tempo si votarono e si fecero.

Ora però mi parrebbe che fosse venuto il tempo di occuparci di questa questione che è la più grave, la questione delle opere idrauliche in alcune regioni che non sono quelle dell'Alta Italia.

Vi sono persone competenti (e su ciò non intendo dare un giudizio assoluto), le quali credono che non vi sia nè debba esservi differenza tra le opere di seconda e quelle di terza categoria, appunto perchè il criterio della legge del 1853, riprodotto in quella del 1865, quello cioè dei fiumi arginati, è un criterio arbitrario, mentre che il vero criterio dovrebbe essere l'estensione territoriale da difendere. E questo dicono persone competenti, come il Cadolini (che cito a cagione d'onore) il quale sostiene che non vi debba essere differenza tra le opere di seconda e di terza categoria, e così il Gadda, il Sormani ed altri.

Ma checchè sia di ciò, certo è che i fiumi del Mezzogiorno d'Italia, sono fiumi che devastano territori immensi, e l'onorevole Balenzano lo sa purtroppo, nè io ho bisogno di fare la lunga fila di nomi, a cominciare dal Tronto e di là il Pescara, il Sangro, l'Ofanto, il Bradano, il Basento, l'Agri, il Sinni, il Crati, il Trionto per dire dei maggiori e poi i torrenti calabresi come il Lamate, il Savuto, infino al Sele, al Volturno ed al Garigliano, sono fiumi classificati in terza categoria perchè non hanno argini.

Ma questi fiumi se non hanno argini hanno purtroppo degli alvei larghissimi che devastano le proprietà contermini. Me ne appello all'onorevole relatore, il quale appartiene ad una regione che è molto devastata da torrenti e fiumi che mutano alveo, a misura che le piene sono maggiori o minori.

Tutti questi fiumi, tutti questi corsi di acqua distruggono, come dicevo, immense tenute che prima erano coltivate ad oliveti, a vigneti, a campi fruttiferi diversi, ed ora, per disboscamenti, per coltivazioni delle pendici, sono ridotti ad un mucchio di pietre e di ghiaia. Bisogna vedere quei torrenti per

ritrarne tutto l'orrore delle loro piene ed alluvioni.

In altra occasione dissi all'amico mio onorevole Cappelli, il quale, nell'interesse dell'agricoltura raccoglie colleghi in diverse città d'Italia, che sarebbe bene lasciasse le città e li portasse per quelle località attraversate da questi fiumi e torrenti, per far veder loro la realtà delle cose, ed in quelle località specialmente, ove i mezzi di trasporto sono i muli ed i cavalli o altri mezzi adamitici, di cui non è ora il caso di parlare. Ed allora molti di quelli, che lo accompagnerebbero e che si trovano nei banchetti assieme all'onorevole Cappelli, potrebbero vedere la realtà delle cose ed in che condizioni diverse dalle altre, dove si va per mezzo della ferrovia e dove non sono fiumi senza ponti ed inguadabili, nè fiumi non arginati. Ripeto che la condizione dei fiumi e torrenti del Mezzogiorno è diversa, perchè hanno una larghezza sterminata non perchè portano molte acque, ma perchè le acque straripano e vanno ora di qua e ora di là a seconda delle piene.

Vengo ora alle condizioni finanziarie delle provincie del Mezzogiorno i cui bilanci provinciali non hanno altro cespite, come tutti sanno, che la sovrimposta. Vi sono delle Provincie, specialmente quelle Napoletane e della Sicilia, in cui la sovrimposta comunale arriva fino al 130, ed è precisamente la Provincia del mio amico personale l'onorevole De Nava, Reggio Calabria.

Queste Provincie, non hanno, come diceva, altro cespite che la sovrimposta oltre le entrate che possono avere per beni patrimoniali ed altri cespiti che sono poca cosa, ma la principale per non dire l'unica loro entrata è la sovrimposta. E di fatti io trovo che tra il Napoletano e la Sicilia le Provincie che superano il 70 per cento dell'imposta erariale ed arrivano fino al 130 sono 12, le Provincie che vanno dal 60 al 70 per cento sono 3, e dal 50 a 60 sono 4. Di maniera che sulle 23 provincie del Mezzogiorno 19 superano il 50 per cento e 4, che sarebbero le più fortunate, Lecce, Caserta, Napoli e Bari, sono al disotto di 50: tutte le altre, come dicevo, cominciano dal 50 e vanno fino al 130.

E di fatti che le condizioni dei loro bilanci sono così gravi e causate dai contributi per ferrovie, per strade, per bonifiche, lo prova che si è dovuto riparare con l'ultima legge dell'anno scorso presentata dall'onorevole Di Broglio, mi pare, ma se non pre-

sentata da lui, certo da lui vinta in Senato e alla Camera, la quale aumenta il numero delle rate annuali per il pagamento di essi.

Le condizioni agricole delle provincie del Napoletano e della Sicilia decadono. È inutile negarlo: io m'appello alla relazione dell'onorevole Casciani sul bilancio d'agricoltura. Egli ne parlò in generale nella sua elaborata relazione, però non vi descrisse con cifre la condizione delle diverse Provincie, e debbo alla sua cortesia queste indicazioni, che mi permetterò di leggere alla Camera.

La produzione del frumento, che è il maggior prodotto delle località del Mezzogiorno, nel quinquennio 1881-85 da 22,026,000 di ettolitri è scesa a 20,186,000 nel quinquennio 1896-900. Al contrario nel resto d'Italia la produzione del frumento, che non è la maggiore, da 25 milioni 460 mila ettolitri è salita a 28 milioni 763 mila.

Quindi nelle Provincie del Mezzogiorno la produzione del grano, che è la maggiore produzione, è discesa, mentre nel resto di Italia è cresciuta. Me ne compiaccio per il resto d'Italia, ove hanno usato ed usano dei nuovi progressi della scienza e pratica agraria e di quei tali concimi chimici che nel Mezzogiorno è difficile produrre od ottenere per mancanza di capitali, e non possono trasportarsi per mancanza di viabilità.

Volete la riprova di quello che vi dico? Nella regione Meridionale-Adriatica, ad esempio, a cui appartiene l'onorevole ministro dei lavori pubblici, nel quinquennio 1881-85 si ebbe una produzione frumentaria di 6 milioni 860 mila ettolitri ed è cresciuta di 193 mila ettolitri, nel quinquennio 1896-900: poichè da 6,860,000, è giunta a 7,053,000, ma, nonostante che la produzione frumentaria sia di poco accresciuta, pure per l'aumentata popolazione, come quota per abitante, è diminuita; dal 2.27 nell'81-85, è scesa al 2.05 nell'86-900; onde sebbene sia cresciuta in genere la produzione frumentaria, pure essa, di fronte ad ogni abitante, è diminuita.

Più grave è la condizione della regione mediterranea: poichè ivi da 7,416,000 ettolitri di grano nel 1881-1885, siamo scesi a 5,012,000 nel 1896-1900 e da 1.55 per abitante a 1.6. Nella Sicilia da 6,550,000 ettolitri si è scesi a 6,336,000.

Ho voluto dire queste cifre, per dimostrare che la condizione agricola di quelle Provincie decade.

Questa legge, quindi, che io voto, riuscirà utile e vantaggiosa per alcune Provincie, e

riuscirà vana per alcune altre, per ragione della gravità del contributo che esse dovrebbero dare. Mentre che, per altre, che sono in condizioni più favorevoli, meno disagiate, questo contributo riuscirà meno oneroso. L'imposta incide e grava di più su chi meno può.

Le Provincie meno fortunate, permettono di dirlo, risentiranno ancora un danno maggiore, nel senso di dovere concorrere come contribuenti pel contributo del 50 per cento dello Stato.

Aggiungendo una quantità uguale a due quantità disuguali, le risultanze saranno sempre disuguali: questo impariamo tutti sui banchi della scuola.

Ora questa sarà la condizione in cui metterete le Provincie del Mezzogiorno per la applicazione di questa legge: a due quantità disuguali aggiungerete una quantità uguale, cioè il 50 per cento, come propone il disegno di legge, e le quantità rimarranno sempre disuguali.

E qui, richiamo tutta l'attenzione del ministro del tesoro, che appartiene a quella regione che è stata tanto giovata dalla legge del 1875. La legge del 1875 provvide anche alla manutenzione delle opere di seconda categoria, mettendone metà della spesa a carico dello Stato, e, prima della legge del 1875, quelle condizioni erano gravissime... (*L'onorevole ministro del tesoro s'avvia per uscire dall'Aula*).

Mi dispiace che l'onorevole Di Broglio si allontani. (*L'onorevole ministro del tesoro ritorna al suo posto*).

Di Broglio, ministro del tesoro. Son qua; avevo una commissione... (*Si ride*).

Lacava. La legge del 1875 provvide, e specialmente, alle Provincie lombarde e venete, in modo benefico: perchè fra le altre disposizioni diede ai contributi dello Stato tale larghezza, per cui quelle Provincie non si trovano più in condizioni gravi. (*L'onorevole ministro del tesoro esce dall'Aula — Si ride*).

Venne poi la legge dei fiumi veneti che fu una legge speciale che io votai, la legge dei 25 milioni, e poi l'altra ultima dei cinque milioni; vennero le leggi sui fiumi emiliani; venne la legge sulla Sardegna, tutte leggi speciali. Ora, io dicevo, se abbiamo tante leggi speciali poichè si è tenuto conto e riguardo delle condizioni idrografiche delle diverse Provincie d'Italia, perchè, nell'applicazione di questa legge che ora discutiamo, e che spero diventi, al più presto, legge dello Stato, non cerchiamo di

migliorare la condizione di quelle contrade più disagiate? Perchè dunque non introdurre in questo disegno di legge qualche disposizione in favore di quelle Provincie che si trovano in condizioni finanziarie gravissime?

Le Provincie hanno delle sovrimposte che vanno dal 70 al 113, d'altra parte i Comuni, essendo limitato il margine lasciato dalle Provincie, hanno dovuto anche essi aggravare molto la terra. L'onorevole Meardi un giorno giustamente diceva che in materia di lavori pubblici è inutile fare delle leggi generali, perchè esse non possono condurre che a delle disuguaglianze a causa delle diversità di condizioni delle varie regioni.

Perchè dunque in questa legge sulla sistemazione dei fiumi e torrenti che stiamo discutendo non dovremmo stabilire qualche disposizione speciale che, per alcune Provincie, sia in perfetta correlazione con le loro speciali condizioni?

Vi ho già parlato della sovrimposta provinciale; vediamo i dati di quella comunale. I Comuni che in Italia non hanno sovrimposta si contano come le mosche bianche, sono appena 111; quelli che hanno una sovrimposta inferiore al 50 per cento sono 2516, mentre il numero di quelli che hanno superato tale limite è addirittura enorme, ammontando a 5635 con un complesso di sovrimposte per lire 55,560,695 al di là del limite legale. Io non posso affermarlo con precisione perchè le statistiche danno le cifre cumulative, ma la maggior parte di questi Comuni deve appartenere al Mezzogiorno, poichè avendo quasi tutte le Provincie assorbito una somma maggiore del 50 per cento, ai Comuni sono rimasti disponibili pochi centesimi. E badate: anche le due Provincie pugliesi, cioè Lecce e Bari, che finora hanno una aliquota al disotto del 50 per cento avranno in seguito uno stanziamento per l'Acquedotto pugliese, e quindi si aggraveranno le loro condizioni finanziarie.

Onorevoli colleghi, io l'ho dichiarato e dimostrato più volte, anche nell'ultima occasione della discussione della mozione sul Mezzogiorno, io sono troppo unitario e non sono uso a fare conti, ma il giorno in cui questi conti si dovessero fare sarebbe un giorno ben triste.

Basti ricordare una sola cifra: dal 1862 al 1897-98 si sono spese per opere idrauliche lire 457,592,698, alle quali aggiunti i 5 milioni annui di manutenzione per le opere

di seconda categoria, arriviamo alla cifra di oltre mezzo miliardo. Ora, tranne che per poche opere per il Sagittario, per il Pescara e per l'Aterno, previste dalla legge del 1882 nelle Province del Mezzogiorno non si è speso nulla di questo mezzo miliardo.

Ceriana-Mayneri. Neppure in Piemonte.

Lacava. L'onorevole Ceriana-Mayneri dice: neppure in Piemonte. Ma questo non toglie nulla a quello che dico io. Io constato questo fatto, che opere di seconda categoria nelle Province meridionali non ci sono.

Ed ora, o signori, permettete che io venga per poco a discorrere della mia Provincia natale, la Basilicata, non come questione regionale, perchè da questa abborro e non me ne occupo che per constatare e far vedere le condizioni in cui quella Provincia si trova. L'altro giorno l'onorevole Lucifero parlava delle condizioni gravi in cui versa la Calabria, ed io dicevo a me stesso che le condizioni della mia Provincia sono ancora peggiori di quelle della Calabria.

Pochi giorni fa è venuta qui una eletta Commissione composta della Deputazione provinciale di Basilicata e di molti consiglieri provinciali. Questa Commissione espone al presidente del Consiglio ed ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici, dai quali fu cortesemente ricevuta, le tristi condizioni in cui quella Provincia si trova. Io non intendo adesso di esporre tutti i bisogni da quella manifestati, ma mi occupo della legge attuale.

Nella Basilicata, onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro, l'emigrazione è tale, che la Provincia si spopola in modo penoso e spaventevole. E non espatriano soltanto coloro che hanno un certo spirito di intraprendenza, non i soli operai e contadini, ma espatriano le famiglie intere, e, quel che è peggio, espatriano i piccoli proprietari. E questo è un triste fenomeno, e direi gravissimo, perchè io ritengo che i piccoli proprietari sono il nerbo, la forza della nazione.

Così, come ho già detto un'altra volta, nella provincia di Basilicata nasce e cresce il latifondo, e se l'onorevole amico mio Quintieri volesse fare degli acquisti in Basilicata, egli con una sola annata delle sue rendite potrebbe comprare molte zone della mia Provincia. Ma anche i latifondisti non si trovano in migliori condizioni. All'epoca dell'inchiesta agraria, che vale la pena anche di ricordare, era fissato in Basilicata un reddito medio di lire 20 per ettaro e poi in una parte del Lagonegrese e del-

l'Alto Potentino, un reddito di due lire al massimo, e dico all'epoca dell'inchiesta agraria, perchè oggi questo reddito è ancora diminuito. E l'imposta fondiaria e fabbricati è di lire 5,276,260, così ripartite: lire 2,469,310, imposta erariale; lire 1,851,987, alla Provincia e lire 955,263, ai Comuni.

L'imposta erariale è 2 milioni 469,310, e le sovrimposte comunale e provinciale la superano, poichè sono 2,807,250!

Ora permettetemi signori, di richiamare la vostra attenzione sulla diminuzione della popolazione in Basilicata.

Secondo l'ultimo censimento, la diminuzione è di circa 33 mila abitanti, nel censimento del 1881 era di 524,504, in quello ultimo di 491,558.

Ma bisogna sapere che dal 1881 al 1899 abbiamo avuto in Basilicata una emigrazione permanente di 162,492 abitanti ed una emigrazione temporanea di 2528; somma totale 165,020.

Quindi, secondo l'ultimo censimento, abbiamo 33 mila abitanti di meno, e con un'emigrazione di 165,020 di cui per 162,492 di emigrazione permanente.

Non ho le cifre del 1900 e 1901, ma se non sono male informato ascendono a circa 30 mila. Come vedete si arriva a circa duecentomila emigranti, tutta emigrazione permanente, poichè da molti anni è scomparsa la transitoria.

Ed è di questa emigrazione permanente che bisogna soprattutto preoccuparci, perchè fino a tanto che la gente emigra per spirito di intraprendenza e di produzione e volontariamente va bene, ma quando si vede che questa gente è obbligata a portar via i propri lari, le proprie famiglie e non torna più, è cosa desolante, e sanguina il cuore.

Perchè si emigra dalla Basilicata? È bene saperlo. Dalla Basilicata si emigra, anzitutto, perchè non si può sopportare il peso delle imposte, perchè non si hanno capitali a buon mercato, perchè vi è una usura terribile, tale che non si trova in altre parti d'Italia. Il debito ipotecario della provincia di Basilicata è di 241 milioni e 620 mila lire, di cui 117 milioni 920 mila infruttiferi e 123,700,000 fruttiferi: di più in Basilicata non vi è viabilità, ancora vi sono ventitrè grossi Comuni cui si accede a dorso di mulo!

L'onorevole ministro delle finanze proverà fra breve la gravità della situazione quando verranno gli appalti delle esazioni delle imposte, perchè l'aggio sarà altissimo,

e come sapete l'aggio è, a carico dei contribuenti. Io credo che l'aggio maggiore per l'esazione delle imposte si trovi appunto in Basilicata.

Veniamo a qualche altro segno delle condizioni in cui si trova la mia natale Provincia. Intendo dire del risparmio, che, come tutti sapete, è un sintomo della ricchezza di una regione, ed ecco l'indice della ricchezza di quella regione. Il risparmio nazionale, nel 1885, era nelle Casse di risparmio ordinarie di un miliardo 343 milioni e 720 mila lire, nelle Casse postali era di 460 milioni e 680 mila lire; totale 1,804 milioni e 400 mila che dà in media una aliquota di 54.60 per abitante nel Regno.

Nella provincia di Basilicata le Casse di risparmio ordinarie danno la cifra di 516 mila lire: le Casse postali 6,750,000 lire, in tutto un risparmio di 7,266.000 lire, cioè la media di lire 14 per ogni abitante. Questo nei riguardi del risparmio ma per quanto riguarda la popolazione, mentre la Basilicata dovrebbe avere la media di lire 1.50, non ha che la media di 40 centesimi.

Eppure questa Provincia ha dato allo Stato come beni demaniali la somma di lire 21,200,000.

L'onorevole ministro del tesoro mandi degli ispettori sul posto e veda quali sono le condizioni in cui si trova questa Provincia: sono stati mandati a Cosenza, ne mandi anche in Basilicata, ripeto, per informarsi delle condizioni in cui versa la mia Provincia natia.

Dirò altre poche parole sulla provincia di Basilicata. La mia provincia porta le sue acque ai tre mari, è nella massima parte montuosa, l'attraversano quindici fiumi, molti dei quali perenni come l'Agri, il Sinni, il Bradano, il Basento, l'Ofanto, che sono i cinque principali, ed 85 mila ettari di terreno sono invasi e devastati da questi fiumi. Ciò rilevo da statistiche ufficiali, di maniera che nessuno potrà mettere in dubbio le cifre che cito. 85 mila ettari di terreno sono invasi e devastati dai fiumi e torrenti! Ed in questa estensione non comprendo quella invasa dall'Ofanto che attraversa una parte della Basilicata, perchè io non ho la statistica precisa delle terre che riguardano questo fiume, e perciò mi limito alle sole statistiche che ho potuto avere riguardo agli altri fiumi. Io udiva l'altro giorno un mio collega lamentare di 150 ettari che erano stati rovinati da un fiume ed io diceva: beato lui che può par-

lare soltanto di 150 ettari mentre noi ne abbiamo rovinati 85 mila.

Premessa la descrizione che vi ho fatta delle diverse Provincie del Mezzogiorno e specialmente della mia Provincia, vi dirò che il mio articolo aggiuntivo, che porta la firma anche del mio amico Abignente, è copiato dalla legge del 1875 ed in esso si stabilisce che: « Il contributo massimo competente annualmente a ciascuna Provincia o Comune non dovrà mai superare il ventesimo della rispettiva imposta principale, terreni e fabbricati. E la stessa quota dovranno pagare i proprietari. »

Come vedete io non intendo che questo articolo sia applicato alla sola provincia della Basilicata e alle altre Provincie del Mezzogiorno che si trovano in condizioni più o meno eguali, ma il mio articolo aggiuntivo riguarda tutte le Provincie, perchè, come ho detto, abborro da qualunque cosa che sappia di regionale.

La legge del 1875 fissa il limite del concorso dello Stato al 50 per cento e l'altra metà è fissata a carico della Provincia o Provincie ed agli altri interessati; però soggiunse che il contributo massimo delle Provincie e degl'interessati non debba superare il ventesimo dell'imposta principale terreni e fabbricati; onde se questo ventesimo non è superato le Provincie e gl'interessati pagano il 50 per cento; ma se viene superato la differenza resta a carico dello Stato. Lo Stato deve applicare per questa legge ciò che viene applicato dalla legge del 1875. E questa condizione si impone specialmente per quelle Provincie che si trovano nello stato che io ho descritto.

Vi ho detto che vi sono di coloro che non vogliono differenza tra la seconda e terza categoria: ma io non intendo seguire questo concetto, solamente mi permetto di esaminare alcune obiezioni che potrebbero esser fatte al mio emendamento.

Badate, si potrebbe dire: voi volete applicare alle opere di terza categoria un articolo di legge che è riservato soltanto alle opere di seconda categoria. Vi dissi che il criterio per designare le opere di seconda o di terza categoria è arbitrario e non posso ammettere che esso possa solamente essere dato dalle arginature. Nel Mezzogiorno, per esempio, i Governi non si sono mai preoccupati di fare degli argini ai fiumi, mentre in alcune regioni d'Italia si è avuta la fortuna che i Governi hanno pensato alle opere idrauliche di quegli ex-Stati. Dunque, perchè nel Mezzogiorno non

esistono arginature ai fiumi, le opere non debbono essere classificate nella seconda categoria. Ma, Dio buono! Vi sono nel Mezzogiorno fiumi che hanno in alcuni punti quasi due chilometri di larghezza e che, in certi tempi devastano zone di terreno molto più vaste di quelle che possa devastare un fiume arginato e di 2^a categoria. Perché non mettere questi fiumi in 2^a categoria?

Perché dunque applicare un criterio così arbitrario, quale è quello delle arginature, per escludere fiumi del Mezzogiorno di grande importanza?

Si noti poi che per le opere di seconda categoria il contributo dello Stato per legge è continuo, perché lo Stato non concorre solamente per la costruzione delle opere di difesa ma anche per la manutenzione, per la quale esso spende circa 5 milioni.

Ma io non chieggo tutto questo. Io chieggo soltanto che sia applicato per la costruzione delle opere di terza categoria lo stesso criterio che è adottato per le costruzioni delle opere di seconda categoria: quando le opere saranno finite, allora lo Stato cesserà di contribuire e tutta la manutenzione resterà a carico degli enti interessati.

Nella legge del 1875 poi è stabilito che il pagamento per parte degli interessati venga fatto in media dopo i dieci anni, cioè quando gl'interessati hanno cominciato a godere dei benefici della sistemazione; neppure io chieggo tanto; chieggo soltanto che il contributo delle Province, dei Comuni e degli interessati non superi il 20 per cento dell'imposta principale.

Ma c'è anche una seconda obiezione che io intendo prevenire; si potrebbe dire: nell'esecuzione dell'opera come si può anticipare la differenza? e chi l'anticipa?

La limitazione non comprende la esecuzione del lavoro, e qui me ne appello all'onorevole ministro ed al relatore perché la stessa difficoltà si affaccia all'articolo 8 del disegno di legge il quale distribuisce i contributi degli interessati in un numero di anni maggiore di quelli occorrenti per l'esecuzione delle opere fino a trenta anni, e se questo correttivo c'è, può farsi anche per le possibili differenze. Mentre la difficoltà scompare del tutto all'articolo 15, cioè quando lo Stato, venendo a mancare i lavori, integra le funzioni del Consorzio.

Infatti l'articolo 15 della legge è un articolo integratore poichè stabilisce che, qualora il Consorzio non possa funzionare, su-

bentra lo Stato. E solamente con l'agevolazione da me proposta, o signori, si potrà applicare l'articolo 23 del disegno di legge che permette agli enti interessati di dirigersi agli Istituti di credito, a cominciare dalla Cassa di risparmio sino all'Istituto di credito fondiario, per avere i fondi necessari.

Altrimenti ha ragione il mio amico Abignente, che in un'ultima discussione fece rilevare ciò che gli fu scritto ufficialmente e che io stimo opportuno ripetere alla Camera. In quella lettera si diceva che per effetto dell'articolo 8 della legge sulle alluvioni gli Istituti di credito, richiesti di fondi per rimediare ai danni da quelle causati, hanno opposto alle varie domande un reciso rifiuto specie per le domande dei danneggiati dalle alluvioni nelle Province meridionali.

Ora *a fortiori*, se noi vogliamo applicare la legge in queste condizioni, vi replico: la legge non sarà applicata. Anzi su ciò richiamo specialmente l'attenzione del ministro del tesoro, perchè questa lettera ufficiale mostra appunto le difficoltà in cui si aggirano e si aggireranno tutti i proprietari che dovranno far parte del Consorzio per attingere a prestiti.

La terza obiezione che mi si potrebbe fare è questa, che noi qui ci troviamo dinanzi all'ignoto e, così essendo, non possiamo accettare un articolo aggiuntivo (e mi compiaccio che si trovi presente proprio in questo momento anche il ministro del tesoro).

Di Broglio, ministro del tesoro. Ero qui anche prima!...

Lacava... Non possiamo si direbbe accettare un articolo aggiuntivo che può condurre a gravi impegni, mentre noi non sappiamo quali ne potranno essere le precise conseguenze e gli effetti finanziari. Ebbene io rispondo a questa obiezione che trovo seria, perchè io stesso me la sono proposta, rispondo che i piani delle opere di terza categoria ed i relativi progetti debbono pure essere approvati dal Ministero, perchè i progetti delle opere di terza categoria sono fatti, è vero, dal Consorzio e quindi dagli ingegneri consorziali, ma poi debbono essere approvati dal Governo. E, così essendo, lo Stato vedrà se v'è una sovrabbondanza di opere, se v'è eccesso di spesa, oppure no. Ma poi, toglie ogni dubbio lo stanziamento annuale nel bilancio dello Stato; e come abbiamo fatto per le ferrovie ad esercizio privato, per cui noi abbiamo nel bilancio

del tesoro una somma annuale, così una cifra si può anche stanziare in bilancio per la esecuzione di queste opere. Io non sono una Vestale del bilancio (però sono un sostenitore del pareggio del bilancio) sebbene, non accendo la face, nè la tengo continuamente accesa e quindi tuttavia non ammetto disquilibrio del bilancio; onde quando annualmente si possa mettere in bilancio una somma, le condizioni del bilancio non possono essere menomamente alterate, o messe in pericolo. Eppoi per eseguire questa legge occorreranno molti anni per modo che, qualunque possa essere l'obiezione dell'ignoto, essa non avrà forza.

Il mio emendamento, e mi affretto alla fine, è equitativo; poggia cioè sopra le forze contributive degli enti, chiamati a consorzarsi e non inaspisce il contributo, perchè l'inasprimento del contributo significa non fare opera alcuna. Gli enti locali, specialmente delle Provincie, di cui ho parlato, per le condizioni, in cui si trovano relativamente alla sovrimposta, che è la sola e l'unica risorsa, non possono sopportare inasprimenti di contributo. Il progetto del Governo è poggiato sulla percentuale del costo dell'opera, senza badare alla forza contributiva degli enti.

Il rapporto dunque tra il contributo e le spese può non essere armonico, mentre nell'articolo, da me proposto, il rapporto è stabilito tra il contributo da dare e la potenzialità degli enti. Le Provincie povere si troveranno a disagio, ma con questo emendamento saranno poste in condizioni uguali.

Qui vale ripetere quel tale assioma, che io ho citato in principio, che se a due quantità disuguali si aggiunge una quantità uguale, le risultanze sono sempre disuguali. Ed eccomi alla fine. Io ho fatto il mio dovere: avvenga che può! Mi dispiace di non vedere il presidente del Consiglio al suo posto, perchè proprio a lui desideravo indirizzare la mia conclusione; ma vi è l'onorevole Balenzano e l'onorevole Di Broglio, che certamente ne fanno le veci e sono a quel banco i più autorevoli interpreti di lui, e questo a me basta. So che il presidente del Consiglio intende di rialzare le sorti del Mezzogiorno, cosa di cui io non dubito.

Se non fu un'accademia, e ci tengo a dirlo, se non fu un'accademia tutta la discussione sulla mozione, che prese nome dall'onorevole mio amico Luzzatti; se la relazione dell'onorevole Casciani e il suo di-

scorso sul bilancio dell'agricoltura debbono servire a qualche cosa; se gli splendidi discorsi, che si seguono di tanto in tanto sulle dure condizioni delle regioni del Mezzogiorno non sono retorica, credo che sia questa l'occasione per mostrare a fatti e non a parole che quelle regioni un'era nuova attendono, che l'era della giustizia distributiva anche per esse, ancorchè tardi, sta per suonare.

Una crisi da più anni le travaglia, ora diventata più minacciosa sotto le parvenze di tranquillità fittizia. L'onorevole Zanardelli, ha tanti titoli alla riconoscenza nazionale; aggiunga anche questo (che per me è il maggiore), quello di soddisfare ai bisogni di alcune regioni, in cui le imposte gravano di più in ragione inversa della ricchezza; regioni che tanto contribuirono all'unità della patria ed all'edificio nazionale, e che hanno avuto la virtù di attendere. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. Spetta ora di parlare all'onorevole Torraca.

Torraca. Riprendo la tesi sfiorata nella seduta di sabato intorno all'articolo 45 del bilancio dei lavori pubblici, e mi auguro più propizio l'animo del relativo ministro, nonchè del suo collega ministro del tesoro. Cercherò di essere rapido e breve.

La discussione di questo disegno di legge doveva avvenire nel passato dicembre, in una delle sedute mattutine, precisamente quando nelle sedute pomeridiane si svolgevano le interpellanze e le mozioni per le provincie meridionali. Ma, di punto in bianco, la discussione fu differita e si disse a causa di un mio emendamento il quale, se approvato dalla Camera (si disse anche), avrebbe sconvolto l'economia della legge. Parrebbe che l'economia di molte delle nostre leggi consista nel non fare le cose adeguatamente, nella continua sproporzione tra i fini, che si dicono voluti, ed i mezzi che si consentono. E questo anche si dice fare leggi organiche, a disposizioni uniformi; quasi che l'organicità di una legge consistesse nel richiedere ad organi sani e malati, forti e deboli, lo stesso sforzo; o nell'apprestare la stessa dose di rimedio ad infermità di grado e d'indole diverse.

Il mio emendamento invece muoveva da un altro principio, chiedendo che l'azione integratrice dello Stato sia più larga dove i mezzi sono manchevoli e le necessità più gravi.

Non vi è principio più ovvio di questo, a sostegno del quale sono ragioni di or-

dine politico, morale ed economico. Nè il Governo lo disconosce; anzi, in massima, lo ammette e le sue dichiarazioni, nelle famose giornate del dicembre, s'informavano a questo principio. Ed io, che non avevo voluto firmare alcuna mozione, nè presentare alcuna interpellanza, volevo lì per lì, su questo disegno di legge, sperimentare il valore pratico degli affidamenti e delle promesse ministeriali, ed anche, onorevoli colleghi, delle concordi manifestazioni e dichiarazioni vostre. Ne rammento una, quella dell'onorevole Sacchi, il quale proponeva un ordine del giorno, che così cominciava: « La Camera, convinta che l'economia nazionale ha duopo del concorso delle energie, ecc.; ... che la legislazione ed il concorso dello Stato nelle opere pubbliche devono coordinarsi alle esigenze ed alla fisionomia speciale degli interessi di ciascuna parte, ecc. »

Per ciò, volevo subito allora sperimentare il valore pratico degli affidamenti ministeriali e delle vostre dichiarazioni, perchè questa legge, come già sapete e si è ripetuto, dovrebbe soddisfare ad uno dei più urgenti bisogni di varie Province meridionali.

Questa legge mira alla costruzione di opere per la sistemazione di fiumi, torrenti e loro bacini montani, per la difesa degli abitati, per impedire inondazioni, straripamenti, corrosioni, invasioni di ghiaie, che producano impaludamenti, che rechino danno all'igiene e all'agricoltura. Così è detto nel primo articolo del progetto.

Or di tutto ciò in alcune, in varie Province del Mezzogiorno, vi è, non che bisogno, necessità estrema, ed il loro interesse alla sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, è interesse di vitalissima importanza economica ed igienica.

D'altra parte, è stato rammentato, nè si può non rammentare, che mentre lo Stato per opere idrauliche ha speso in altre Province del Regno oltre mezzo miliardo, per le Province meridionali non ha speso che qualche centinaio di mila lire.

La legge dunque dovrebbe anche avere intento ed effetto di giustizia riparatrice, di giustizia unificatrice. Ma li avrà questi risultati? Ma lo Stato, se questo disegno di legge diventa legge, pagherà effettivamente, in parte almeno, il debito incontestabile che ha verso quelle Province?

Ecco la questione, che veniva opportunissima nel dicembre e che torna opportunissima oggi: ed ecco il motivo della mia proposta. Perchè io di quei risultati dubito

molto per quasi tutte le Province del Mezzogiorno, compresa la vostra, amico relatore; ma sono certissimo, che se questo disegno, così com'è, diventerà legge non gioverà punto, non potrà giovare alla desolatissima e vastissima provincia di Basilicata. Questo accennai nella seduta di sabato, questo mi propongo di dimostrare oggi ancora più lucidamente.

In una delle sedute del dicembre, l'onorevole Salandra rammentava che, tempo non è lontano, l'Irlanda era come la clinica per gli studiosi di economia in Europa, e soggiungeva: un'Irlanda vi è, ed è laggiù in quelle Province, con gli stessi fenomeni di spopolamento e di esaurimento. Vi è, ed accennava alla Basilicata.

E basterebbe a volo di uccello dare una occhiata alle condizioni dei torrenti, dei bacini montani, degli abitati della Basilicata per spiegarsi subito il fenomeno e rimanerne accorati. Rammentai già, e devo ripetere, che si tratta di una vastissima Provincia, che ne può comprendere quattro o cinque altre del Regno. Tutti gli antichi ducati di Modena, Parma, Reggio d'Emilia e Piacenza, non fanno la Basilicata; le Province venete di Vicenza, Verona, Mantova e Cremona tutte insieme non fanno la Basilicata. Quando dunque si parla della Basilicata è come se si parlasse di quattro o cinque altre Province del Regno. Infatti, nelle desolanti statistiche, trovate la provincia di Potenza che fa compartimento a sè. Ora questa vastissima Provincia, con un milione di ettari, diecimila chilometri quadrati e più... (*Interruzione del deputato De Nava*).

Le dispiace che rammenti questo? (*Interruzione del deputato De Nava*). Se Ella lo sa, altri forse non lo sa, ed a me piace ripeterlo, perchè *repetita juvant*.

Dunque, un milione di ettari, 900 mila de'quali sono boscosi, cioè erano boscosi; e tutti montuosi, in pendio, con terreni argillosi e franosi. Un tempo le difese erano potenti, le difese naturali, perchè vastissime foreste ammantavano le pendici, coronavano i gioghi di quella regione, e queste foreste sono quasi tutte distrutte. Colpa degli abitanti; ma colpa anche delle leggi dello Stato e degli organi dello Stato, che hanno contribuito a questa distruzione.

Di Sant'Onofrio. Anche in altre Province.

Torraca. Sta bene, sì: ma io parlo della Basilicata e dichiaro che ne parlo, prima perchè è la Provincia che meglio conosco; secondo, perchè è quella che dà il caso tipico dei malanni e delle miserie; ma dichiaro anche,

che sono pronto a ritirare la mia proposta e ad accettare una qualunque altra, che raggiunga lo stesso scopo e lo raggiunga per tutti coloro, che hanno diritto a chiederlo e a conseguirlo.

Tutta la parte intermedia di quella vasta regione non è che un esteso bacino di fiumi e torrenti in formazione. Immaginate quello che debba avvenire e quello che sia avvenuto per il dissodamento e per il diboscamento.

Nella relazione alla carta idrografica del Regno si leggono queste parole: « I corsi d'acqua, numerosi nella provincia di Basilicata, hanno tutti carattere torrentizio, non esclusi i quattro principali fiumi, l'Agri, il Basento, il Bradano, il Sinni. Il corso disordinato di questi torrenti che, devastando alternativamente l'una e l'altra sponda, estendono il letto quanto è larga la valle, fa sì che riescano di vero danno all'agricoltura dove potrebbero essere di beneficio. »

Ho qui parecchie carte topografiche, che mi serviranno per altre illustrazioni, e basta vedere (*ne mostra una*) come scendano questi fiumi della Basilicata, tutti verso il golfo di Taranto. L'Agri ha un percorso di 136 chilometri ed un bacino di 1447 chilometri quadrati; il Bradano corre per 167 chilometri ed ha un bacino idrografico di 2480 chilometri quadrati; il Basento ha un percorso di 149 chilometri ed un bacino di 1447 chilometri quadrati; ed uno di 1303 il Sinni.

Tal che (e parlo dei soli fiumi principali) questi quattro fiumi soltanto costituiscono un bacino idrografico di oltre 7000 chilometri quadrati sopra 10,000, quanti ne ha la Provincia. E coi diboscamenti e i dissodamenti l'acqua torrenziale porta il magro *humus* da cima a fondo e devasta le terre dall'una all'altra sponda. È una pietà a vedere. Si dovrebbe fare un'inchiesta: estesi possedimenti sono devastati; proprietà ricche si vedono giorno per giorno corrose, distrutte; piccoli possessori hanno perduto del tutto la loro proprietà. Soltanto l'Agri ed il Sinni hanno distrutto ciascuno 10,000 ettari di terreno, e tutti gli altri fiumi ne hanno distrutti per la meno il doppio. Epperò, il danno all'agricoltura è evidentissimo ed immenso.

Ma devo oggi ripetere, e cade in acconcio: questo non è il maggior danno. La carta che ho sott'occhio è un ufficiale cartogramma sulla malaria. Provincia di Potenza (i punti segnati in rosso, e sono quasi tutti i Comuni segnati in rosso, indicano località

nelle quali la malaria inferisce): sopra 124 Comuni, che compongono la Provincia, in 5 appena i casi di malaria sono rarissimi, in 14 sono rari; ma in 64 frequenti, in 24 frequentissimi.

Cirmeni. Anche nell'abitato.

Torraca. Anche nell'abitato!

In quest'altro cartogramma sono i dati ufficiali della statistica sanitaria per il 1899, che riguardano la provincia di Basilicata: in tutti i Comuni le cause indicate come producenti la malaria sono « sponde e letti di torrenti, ristagni di acqua, acquitrini, ecc. »

Ho consultato alcune recenti statistiche ferroviarie: le ferrovie già sono bonificatrici, e le Società ferroviarie non hanno molto interesse a dare cifre grosse; ebbene, sulla linea da Potenza a Metaponto, lungo il fiume Basento, nel 1898 si ebbero su 297 agenti ferroviari 277 casi di febbre malarica, con 2191 giorni di malattia. Sul tronco tra Ferlandina e Pisticci, nel mio Collegio, si ebbero su 5 agenti 5 casi; sul tronco seguente da Pisticci a Barnalda, 7 agenti, 10 casi, con le recidive; e come si discende i casi aumentano. Sul tronco tra Barnalda e Metaponto, 4 agenti, 10 casi. Ed a Metaponto, 27 agenti, 38 casi. Eppure, come dicevo, la ferrovia è in certo modo bonificatrice e le Società non hanno interesse di esagerare le cifre, perchè devono pagare un di più ai ferrovieri, nelle contrade malariche.

Intanto il fenomeno è presto spiegato: essendo i fiumi e i torrenti non corretti, distruggono il monte, portano la terra di su, rialzano la valle, rendono difficile il deflusso e creano la malaria.

Il peggio poi avviene verso la vasta pianura di Metaponto. I depositi delle torbide, ostacolati dal mare, alterano i naturali pendii ed impaludano. Si tratta di una zona di circa 30 in 40 mila ettari. Le torbide incalzano di anno in anno, e come interrarono gli antichi porti di Metaponto e di Eraclea, così guadagnano continuamente sul mare. Si calcola, che di anno in anno il guadagno delle torbide sul mare sia di 10 metri.

E il credereste, onorevoli colleghi? Non si aveva notizia ufficiale di questa condizione di cose nella provincia di Basilicata.

Allorchè si fece l'ultima legge sulle bonifiche, ed io mi trovavo a far parte della Commissione, ho potuto ottenere dal Ministero dei lavori pubblici del tempo, dall'onorevole Pavoncelli, l'invio di un ingegnere idraulico, per accertare se realmente nella provincia della Basilicata vi fossero terre da bonificare. Quell'ingegnere tornò con una

triste scoperta; e così si potè ottenere che per la prima volta la legge delle bonifiche comprendesse una bonifica per la provincia di Basilicata.

Ma non c'è da illudersi, onorevoli colleghi, per due ragioni. La prima, quella sulla quale dovrò insistere, è che le Provincie ed i Comuni non sono in grado di pagare i loro contributi. La seconda, che, finchè perdurano le cause che hanno prodotto questi effetti, finchè i bacini montani non saranno sistemati, le torbide continueranno, come continuano; e sarà inutile qualunque lavoro, qualunque tentativo di bonificazione.

Dunque, i fiumi corrodono, devastano le terre ed infestano con la malaria. Ed i poveri abitanti, come già un tempo erano incalzati dagli invasori, ora, incalzati dalla malaria, si rifugiano sulle creste dei monti.

Potete anche figurarvi quale vita sia la loro. Ma, in rapporto all'obietto che si discute, per molti di quei Comuni debbo dire che è la vita « di chi doman morrà. » Su terreni argillosi, dissodati, in pendio, molti di quei Comuni, almeno 30, sono in pericolo grave ed immediato di sprofondamento. E devo ricordare ancora l'immane disastro ferroviario di Grassano, dove una frana investì il treno e lo seppellì facendo numerose vittime? Ricorderò la catastrofe di Campomaggiore e quella di Acerenza? E sono arrivati al Ministero dei lavori pubblici ed a quello dell'interno, nei giorni passati, molti telegrammi di altri Comuni che sono in tali condizioni.

E questo disegno di legge, poichè si tratta di opere di quinta categoria, dovrebbe provvedervi; ma vi provvede derisoriamente, perchè la maggior parte del carico pone addosso ai Comuni ed alle Provincie.

Riassumendo: devastazione di terre, terre abbandonate perchè non si possono coltivare, terre infestate della malaria, abitati che crollano; e (ultimo tratto al quadro della desolazione) l'emigrazione. L'onorevole Lacava ha citato cifre un po' antiche: io ne cito una recentissima. Gli onorevoli colleghi avranno avuto ieri l'ultimo bollettino relativo all'emigrazione: mentre la media dell'emigrazione in Basilicata, negli anni passati, è stata da 10 in 11 mila abitanti, ecco le ultime cifre: 10,707 nel 1900 e 16,586 nel 1901. E secondo i dati del primo trimestre di quest'anno si va a circa 20 mila. (*Sensazione*).

Queste le ultime cifre ufficiali. Sicchè, la mia è una Provincia, che rimarrà una landa deserta; una Provincia per la quale

non è una frase dire che si spegne. Manca l'alimento della produzione per terre che sono devastate, infestate, o non si possono coltivare; manca la forza del lavoro che va via; e l'imposta continua a succhiare egualmente lo scarso sangue che resta...

Fortunato. Quello è il punto.

Torraca... e l'anemia è giunta all'estremo grado.

Quello è il punto, onorevole Fortunato, e su quel punto ritornerò!

Se torrenti e fiumi, devastando e infestando, producono la miseria, la miseria produce l'emigrazione, e l'emigrazione raddoppia la miseria; e l'imposta poi la triplica e la quadruplica. Così è vero, che di questa provincia di Basilicata non rimarrà, fra pochi anni, che una landa deserta.

Ora, domando io, o signori, è questo un interesse locale, un interesse regionale?

Sonnino Sidney. No!

Torraca. Non è un interesse di Stato?

Ma in qual paese civile ciò sarebbe possibile o tollerato? Mi duole di non vedere l'onorevole Rubini il quale l'altro giorno c'invitava alla virtù dell'astinenza. (*Si ride*). Veramente a noi deputati della provincia di Basilicata non si può far rimprovero di poca virtù, perchè, possiamo dirlo senza vanto, abbiamo sempre avuto il concetto dei bisogni dello Stato, e abbiamo sentito i doveri che questi bisogni imponevano: siamo stati concordi a sostenere le lotte poderose contro i disavanzi: ed è stato un ministro della provincia di Basilicata che al tempo della lesina, tutto recise: differì la costruzione delle strade, rimandò la costruzione delle ferrovie; ed era l'onorevole Branca.

Branca. Non me ne pento.

Torraca. Non ci si rimproveri dunque di poca virtù. Ci si può fare, anzi, il rimprovero opposto, ed è quello che cominciano a farci vivacemente i nostri elettori. Ma come? Voi che quasi avevate nel Governo un fidecommesso (*Si ride*), come e perchè non avete provveduto?

Ma, onorevoli colleghi, questo rimprovero non ci farete, perchè sarebbe farci torto del nostro patriottismo.

Oggi però le cose sono al punto, in cui la virtù sarebbe non altro che la virtù di assistere all'agonia impassibili, senza cuore, senza compianto.

Torno a dire, che vorrei un'inchiesta sulla provincia di Basilicata, la vorrei fatta da deputati tutti non meridionali, e la vorrei presieduta dall'onorevole Rubini. Sono sicuro, che egli tornerebbe nostro patrocina-

tore convinto, perchè uomo di cuore ed italiano. (*Benissimo!*)

Il guaio è che una parte d'Italia non conosce l'altra; e forse, e senza forse, conoscono le miserie nostre meglio gli stranieri.

L'illustre scrittore Lenormant, che ha girato gran parte della Basilicata (ve ne citerò brevissimi periodi), dice: « Allo stato attuale delle cose, non si saprebbe immaginare un aspetto più desolato di quello della Valle del Basento. (È descritta una valle, sono descritte tutte le altre). « È un deserto; non si incontra un solo centro abitato. Alcuni borghi, tutti miserabilissimi, si offrono agli sguardi, a grandi distanze gli uni dagli altri, sulle prime creste delle montagne, dove sembra si siano scelti per rifugio le posizioni inaccessibili. Parecchi chilometri li separano dalle stazioni; non si accede a quei borghi, se non a cavallo. » E, continuata questa lugubre descrizione, conclude l'illustre scrittore: « Dopo lunghi secoli di barbarie, che queste Province hanno attraversato, secoli dei quali i tre ultimi sono stati i più duri, l'Italia risorta ha lì una considerevole parte del suo territorio da conquistare sulla natura, e rendere alla civiltà. Lì è la vera *Italia irredenta* che tutti i patrioti intelligenti dovrebbero avere innanzi ai loro pensieri. La nazione italiana ha ancora grandi conquiste da fare dentro di sé medesima: deve redimere gran parte del suo suolo. »

Onorevoli ministri e colleghi, io non invoco da voi, che una parte di redenzione per la Provincia in cui sono nato. Ed uno dei provvedimenti sarebbe quello di sistemare i bacini montani, i fiumi ed i torrenti. Ma questo disegno di legge non provvede a nulla; e non provvede a nulla, per la semplice ragione che mette a carico delle Province, dei Comuni e dei proprietari, cioè d'un unico contribuente, lo stesso contributo, il 50 per cento. (*È vero!*) Io accennai l'altro giorno, e il ministro del tesoro lo sa, che la provincia di Basilicata ha un debito verso lo Stato di 4 milioni; e c'è voluta un'immane fatica per indurre il ministro del tesoro a far sì che la Provincia potesse pagare questo debito con 150 mila lire all'anno.

E intanto la Provincia deve provvedere, fra altri oneri, alle bonifiche, deve provvedere alle strade (venti Comuni mancano di strade); deve provvedere ai ponti. Ivi molti Comuni mancano ancora di ponti, per tutti quei fiumi e torrenti; ed ogni anno si registrano quindici o venti annessi.

E poi, la Provincia vive di sovrimposte. Sovrimporre le terre di cui vi ho fatto la descrizione? E i Comuni? I Comuni non possono pagare i maestri elementari! L'onorevole Pantano, ieri, invitava il ministro dell'istruzione pubblica a provvedere perchè gli emigranti vadano in America con l'abbiacci imparato. Forse, non sarà il ministro, che provvederà a ciò; ma certamente i Comuni non possono provvedervi. Del resto, bisogna distinguere emigrazione da emigrazione; la nostra non è emigrazione di superproduzione: la nostra è emigrazione per miseria. Quel che bisogna fare, non è di istruire quegli abitanti nell'alfabeto; ma di trattenerli a casa loro, facendo sì che vi possano vivere. E come possono vivere?

E come volete voi che questa Provincia, questi Comuni, questi miseri proprietari, per i quali la proprietà è diventata un peso, possano provvedere al 50 per cento per le opere idrauliche? Ecco perchè, onorevoli colleghi, ove vogliate fare una legge giusta e seria, dovete accettare una proposta nel senso di quella fatta da me o dall'onorevole Lacava: dovete uniformarvi al principio elementare, ovvio, di commisurare il contributo dello Stato ai bisogni delle popolazioni.

Per la provincia di Basilicata altro che il 50 per cento! Anche col 40 o col 30 per cento non si potrebbe provvedere. Io la mia proposta ho modellata sulla legge per la Sardegna; ma i sardi vi diranno che quella legge è insufficiente anche per loro, quantunque essa stabilisca il 75 per cento di contributo da parte dello Stato. Nonostante ciò, le opere di sistemazione non si compiono in Sardegna.

È questione di miseria e di bisogno estremo. Posto ciò, come potrebbe il Governo negarci quello che domandiamo, senza rinunziare al vanto di essere il Governo di un grande paese?

Nè cesserò dal dire: questi non sono interessi regionali; ciò che chiediamo lo chiediamo per una grande opera, che interessa la prosperità di tutto il paese. Con questo disegno di legge non fate che accrescere le disparità e le disuguaglianze, non fate che inasprire nell'animo delle popolazioni quel sentimento, che porta alla scissura e al disaccordo.

Non è un provvedimento economico soltanto che io chiedo; ma è un provvedimento di altissima importanza politica, perchè la patria non si regge con tanta sproporzione

di oneri e di beneficî; perchè l'unità della patria per essere salda deve essere unità morale non solo, ma unità materiale; unità di benessere e di prosperità, comune e diffusa. (*Bene! — Approvazioni*).

Voci. Ha ragione!

Torraca. Vi cito un altro fatto e mi affretto a finire.

La Basilicata non vi chiede giustizia; ma vi chiede restituzione. L'onorevole Fortunato mi ha interrotto rammentandomi le imposte. Magari, onorevole amico, pagassimo le imposte nella misura dovuta! L'onorevole Carcano, che non vedo presente, in una delle sedute del dicembre diceva: « Io mi sento in debito di dichiarare che anche nella Basilicata il lavoro di perequazione è già molto ben avviato. La provincia di Potenza ha quasi un milione di ettari ed è una delle più estese e delle più gravate ».

Sentite? La più misera è una delle più gravate! Ma udite ancora: « Io non posso fare prognostici (diceva il ministro), credo però di non affermare cosa arrischiata dicendo, che lo sgravio che avrà la Basilicata su per giù sarà in misura non inferiore a quello che toccherà alla provincia di Napoli. » Ma, onorevoli colleghi, non è mestieri notare la differenza fra le terre della provincia di Napoli e quelle della Basilicata. La provincia di Napoli avrà uno sgravio di circa 500 mila lire all'anno e la Basilicata dovrà averne almeno per 700 o 800 mila.

Ciò vuol dire che legalmente, ma indebitamente lo Stato percepisce 700 in 800 mila lire all'anno, che non dovrebbe percepire, da quella Basilicata, che è la regione più esausta d'Italia. Ciò vuol dire che esso in venti anni le ha preso 14 o 16 milioni, che non avrebbe dovuto giustamente percepire. Perciò vi dicevo, che ciò che vi chiedo non è giustizia, ma è restituzione. E voi non dovete negarla.

Sono fortunato di vedere al suo posto l'onorevole Zanardelli. Si tratta qui di argomenti di grande interesse di Stato, si tratta di opera di solidarietà nazionale; e tali argomenti quindi non vanno raccomandati a questo od a quel ministro; ma al capo del Gabinetto. Onorevole Zanardelli, io, per finire, non farò della rettorica patriottica, non ricorderò, poichè la Basilicata è una nobilissima provincia ed ha fasti patriottici, non ricorderò che, per esempio, primissimo ad invocare la unità d'Italia, più di un secolo addietro, fu un basilicatense, Francesco Lomonaco, di

Montalbano, morto esule e suicida in Pavia. Non ricorderò che la Basilicata è stata la prima nel 1860 ad insorgere per l'unità d'Italia. Ma voglio fare un ricordo che sarà gradito al cuore dell'onorevole Zanardelli. Egli, pochi anni or sono, ci fece l'onore di accettare l'ospitalità nella nostra Provincia, e si iscrisse ad onore di venirvi ad inaugurare il monumento al nostro Mario Pagano.

Lietissimo giorno fu quello. Splendide parole furono pronunziate. I fasti di Brescia si intrecciarono con quelli di Basilicata, e l'onorevole Zanardelli, con sentimento profondo d'italianità indiscutibile, ci diede affidamento e pegno, che la causa della nostra Provincia sarebbe stata causa sua, che non avremmo trovato per i nostri dolori e le nostre miserie un patrocinatore più forte e più volenteroso di lui.

Ecco il giorno, onorevole presidente del Consiglio. Spero che dal vostro labbro uscirà una parola, che affidi le sconfortate popolazioni nostre. Queste popolazioni sono state e sono devotissime alle istituzioni; sono state e sono devote all'unità d'Italia; ma volge un'ora di grande sconforto; e a voi tocca di dire una parola che risollevi, che prometta un sicuro adempimento di ciò che esse domandano, non per il lusso, nemmeno per l'utile; ma per le necessità estreme della vita, per l'esistenza. Ed io confido che voi, Governo, non la negherete; e confido anche, onorevoli colleghi, che non la negherete voi, in un sentimento di fraternità e patriottica cooperazione. (*Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Celli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Celli. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Ordinamento del personale tecnico governativo di sanità marittima.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge intorno alle opere idrauliche.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ceriana-Mayneri.

Ceriana-Mayneri. Mi allieta, onorevoli colleghi, che sia alla fine venuta in discussione, dopo tante vicende e così lunghe

aspettative, questa utilissima e giusta legge di perequazione e applaudo all'onorevole ministro che, nonostante le gravi difficoltà incontrate, ha mantenuto così nobilmente le fatte promesse.

Mi associo con entusiasmo alle splendide parole dei valorosi colleghi che hanno parlato fin qui perchè, se negli elenchi delle fortunate opere idrauliche di prima e seconda categoria, sono comprese pochissime opere che interessano le Province meridionali, le Province piemontesi furono completamente dimenticate: non un'opera idraulica interessante queste Province è compresa nei precitati elenchi.

E mi dispiace che l'onorevole Lacava, che fu due volte ministro dei lavori pubblici, non abbia voluto accennare nel suo elaborato discorso a questa condizione di fatto. Le due estreme regioni d'Italia si trovano fraternamente unite in questo lungo ed inesplicabile abbandono da parte del Governo.

Queste due nobilissime regioni convinte, dopo i ripetuti e vani tentativi fatti, della impossibilità di ottenere la modificazione e l'ampliamento degli elenchi delle opere idrauliche di prima e di seconda categoria, sperano che questa legge tolga, almeno in parte, la lamentata disparità di trattamento e dia loro modo di eseguire le più urgenti e necessarie opere occorrenti alla difesa degli abitati e di vasti territori contro le inondazioni e corrosioni dei loro fiumi e torrenti che arrecano tanto danno all'agricoltura, alla pubblica salute ed alla economia nazionale.

Perchè questa sospirata legge possa avere i benefici effetti che le popolazioni giustamente se ne attendono, è necessario soprattutto che sia chiara ad evitare erronee e restrittive interpretazioni cozzanti qualche volta con lo stesso buon senso, come l'interpretazione data alla precedente legge relativa alle opere idrauliche di terza categoria da alcuni ingegneri capi del Genio civile, che opinavano di non poter includere una opera idraulica in terza categoria se non si provvedeva alla sistemazione del bacino montano del fiume distante qualche volta centinaia di chilometri dal luogo in cui la opera avrebbe dovuto compiersi.

So che l'onorevole ministro ed il Ministero dei lavori pubblici non condividono quell'erronea interpretazione, ma un'auto-revole ed esplicita dichiarazione del Governo in proposito sarebbe opportuna tanto più che nel primo articolo è ripetuta quasi

testualmente la dicitura della precedente legge.

È necessario poi che si provveda, senza indugio, ad aumentare notevolmente il personale del Genio civile nelle Province già riconosciuto insufficiente alle molteplici mansioni loro affidate. Lo stesso valoroso sottosegretario di Stato del Ministero dei lavori pubblici, giorni sono, in quest'Aula, segnalava con eloquenti parole, la difficoltà, malgrado che i fondi fossero impostati in bilancio, di dare esecuzione alla legge sulle bonifiche, per la mancanza di personale tecnico; s'impone quindi oggi ancora più la necessità di provvedere all'aumento di ingegneri ed aiutanti del Genio civile se non si vuole che la legge che stiamo per votare resti lettera morta. Quest'aumento di personale è reclamato dall'interesse stesso del pubblico erario, affinché i progetti vengano bene studiati e l'esecuzione delle opere diligentemente sorvegliata ad evitare costose liti e sperpero di denaro.

Confidando appieno nella saggezza ed equità dell'onorevole ministro pongo fine al mio dire, desideroso di veder presto approvata questa sospirata legge di giustizia e di vantaggio per tutte le regioni italiane. (*Bravo! Bene!*)

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Io sono entrato nell'Aula in questo momento ed ho udito la patriottica apostrofe dell'onorevole Torraca relativa alle condizioni della Basilicata. Egli mi ricordò un giorno assai fausto e memorabile per me, quello, cioè, nel quale ebbi l'onore ed il piacere di recarmi in Basilicata, essendo ministro di grazia e giustizia, ad inaugurare il monumento di uno dei più grandi giureconsulti e nel medesimo tempo de' più eccelsi martiri che vanti l'Italia, Mario Pagano. Certo in quell'occasione non solo io dovetti abbandonarmi alle aspirazioni patriottiche che erano dettate dall'uomo che si celebrava, ma dovetti vedere altresì quanto squallida fosse quella regione, almeno nell'angolo di essa che mi ha generosamente ospitato. Perciò, non soltanto in omaggio alle memorie patriottiche di quel paese che è certamente fra quelli che più contribuirono all'unità italiana, ma in vista delle sue condizioni economiche, sono convinto delle necessità che vennero testè esposte, dell'obbligo di redenzione che Governo e Parlamento hanno indubbiamente verso quel po-

polo gagliardo. Ma, per quanto sia vivo in me questo convincimento, il pretendere che io possa venire ad improvvisare, a proposito di una legge generale concernente le opere idrauliche, una specie di legislazione speciale, Provincia per Provincia, il ciò pretendere, consentirà l'onorevole Torraca, essere veramente impossibile. Non di meno all'onorevole Torraca posso dare un altro affidamento negli stessi precedenti miei in questa Sessione. Quando si trattò della discussione generale sulle Province Meridionali, io mi sono occupato delle Puglie, ed egli ha veduto che riguardo a questa regione ho provveduto con una certa larghezza da quelle popolazioni riconosciuta: mi sono occupato di Napoli, ed oramai, da quella grande città, mi vennero parole di soddisfazione per ciò che fu fatto riguardo ad essa. Ora è la prima volta che mi si tiene parola in ispecie di provvedimenti per la Basilicata. Orbene, assicuro l'onorevole Torraca e la Camera che anche in tale questione mi studierò di poter fare ciò che ho fatto per le Puglie e per Napoli. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tedesco.

Tedesco. Onorevoli colleghi! Come per le ferrovie complementari, anche per la sistemazione dei torrenti si è creata la leggenda, che le proposte in discussione siano fatte nell'interesse prevalente, se non esclusivo, delle Province meridionali. Si è dunque dimenticato che viviamo nel bel paese che Appenin parte e l'Alpe circonda, non dalla parte meridionale? E poichè l'onorevole Lacava ha fatto una citazione manzoniana, io pure ricordo quella strofa idraulica, in cui si parla della « gemina Dora, della Bormida al Tanaro sposa », del nostro maggior fiume, « del rapido Mella », e « dei mille torrenti che la foce dell'Adda versò ». Pensare che i meridionali stessi hanno concorso a formare e ad accreditare la leggenda! E se non avessimo sentita la parola del collega Ceriana Mayneri a perorare la causa del Po, che per quanto sia il re dei fiumi italiani pesa poco o nulla, pel tratto piemontese, sul bilancio dello Stato; effettivamente dai nomi degli oratori iscritti si sarebbe potuto pensare, che si trattava di una legge di interesse particolare, anzichè di interesse generale.

E vengo al disegno di legge.

È stato detto più volte in questa Camera che la legge sui lavori pubblici fu fatta in un tempo, in cui era impossibile

tener conto delle diverse condizioni di Province non ancora unite all'Italia, ma la dimostrazione, per quanto io mi ricordi, non è mai stata data: e allora, se la Camera lo consente, farò alcuni brevi e rapidi cenni storici.

La legge sarda del 20 novembre 1859, per quanto riguarda la parte fluviale, non tenne presente che gli antichi Stati, e, come diceva la relazione al Re « il sistema idraulico onde vanno giustamente celebrate le pianure lombarde. » Niente altro.

Ebbene, quella stessa legge, fatta soltanto per il Piemonte e la Lombardia, fu estesa nel 1863, senza modificazioni, a tutte le Province d'Italia: e nel 1865 la legge del 20 marzo sui lavori pubblici ripetette lo stesso errore, che è un vizio organico della nostra legislazione amministrativa, cioè l'errore della uniformità.

Il Paleocapa, un'autorità indiscussa, come competenza tecnica, come ex-ministro dei lavori pubblici, e come ex-presidente della Commissione che preparò la legge 20 novembre 1859, diceva, proprio lui, a riguardo della legge 20 marzo sui lavori pubblici, che era da lamentare « quella troppo grande smania di uniformità legislativa, che sarà cagione nel rispetto delle acque di molti e gravi inconvenienti. »

Annesse felicemente al Regno le Province venete e la provincia di Mantova, si pretendeva niente meno che di applicare puramente e semplicemente la legge sui lavori pubblici a quelle Province; ma esse, con una concordia e una solidarietà che dovrebbero rimanere come esempio a tutte le Province italiane, esercitarono un'azione così tenace, così efficace, che per alcuni anni la legge sui lavori pubblici, senza che nessun'altra legge l'avesse sospesa, non fu ad esse applicata. Di qui ebbe origine la legge del 3 luglio 1875, a cui si riferiva l'onorevole Lacava.

Oltre quella del Paleocapa, che ho ricordata poc'anzi, io citerò l'opinione di chi per la sua posizione ufficiale può considerarsi un santo padre, l'opinione di un ministro dei lavori pubblici che, precisamente il 4 febbraio 1869, ad una Commissione incaricata di esaminare la legge sui lavori pubblici scriveva: Sottoporre le Province venete e mantovana « ad una inconsulta uniformità di provvidenze legislative e finanziarie, avrebbe avuto per effetto di ferirne gl'interessi presenti e futuri. »

Furono gli studi di quella Commissione

che condussero alla legge 3 luglio 1875, la quale non è altro, in fondo, che una legge speciale; essa si presenta col colore e con la bandiera di carattere generale, ma non è che una legge speciale per le Province, in cui le condizioni idrauliche richiedono forti spese.

Quale sia stato l'effetto di questa legge rispetto ad alcune Province, si ricava da pochi dati. Questi dati, mi affretto a dichiararlo, io espongo unicamente per dimostrare che nella nostra legislazione abbiamo degli esempi di leggi speciali per opere pubbliche, e non per altro fine, perchè credo di aver anch'io un sentimento unitario fortemente risaldato.

Gli effetti finanziari della legge 3 luglio 1875 rispetto alle Province venete e mantovane sono stati questi. La provincia di Mantova per l'applicazione appunto del limite del ventesimo dell'imposta fondiaria, di cui avendovi parlato l'onorevole Lacava non m'intratterò io, la provincia di Mantova che, senza quel criterio, avrebbe pagato 172 mila lire all'anno, paga invece 132 mila lire. Ravenna (quella legge ha giovato molto, ed era giusto, anche all'Emilia, che ai tempi del Governo pontificio era trattata bene dal lato idraulico), Ravenna (dico), invece di pagare 123 mila lire, paga 73 mila lire. Verona, invece di 227 mila lire, ne paga 133 mila.

Ma la cifra più sbalorditiva è quella che riguarda la provincia di Rovigo, la quale dovrebbe pagare, senza l'applicazione del limite del ventesimo della imposta fondiaria, lire 358 mila all'anno, e ne paga semplicemente 68 mila, con circa 300 mila lire in meno. In altri termini, la provincia di Rovigo invece del 25 per cento che dovrebbe pagare senza l'applicazione di quel limite, paga invece soltanto il 5 per cento.

E nel bilancio dell'entrata per contributi provinciali alle opere idrauliche di seconda categoria vedo segnato nell'esercizio 1902-903 la cifra totale di 1,503,000 lire, la qual cifra già inferiore a quella, a cui le provincie sono obbligate in ragione del 25 per cento della spesa, diminuisce anche grandemente per quanto riguarda i proprietari interessati, perchè essi, che pure dovrebbero pagare in ragione del 25 per cento, pagheranno soltanto 571 mila lire, cioè la terza parte del carico delle Province, le quali alla loro volta pagheranno meno del quarto.

Ecco perchè in occasione della legge del 3 luglio 1875, essendosi fatta presente alla

Camera la condizione particolare delle diverse Province d'Italia, fu votato l'ordine del giorno 31 maggio 1875, ricordato dall'onorevole Lacava: ordine del giorno che fu ripetuto un anno dopo, cioè il 17 giugno 1876, e riconfermato ancora il 6 maggio 1881. Di lì vennero poi progetti di legge d'iniziativa parlamentare e progetti del Governo, che condussero alla famosa legge del 30 marzo 1893; dico famosa perchè quella legge destò grandi speranze, ma non produsse che delusioni ancora più grandi.

Infatti, benchè si siano classificate molte opere di terza categoria, credo circa 50, pure di queste appena due o tre sono state eseguite o sono in corso di esecuzione: e le cinquanta opere si trovano, a proposito di quello che dicevo poc'anzi, nella maggior parte in Province non meridionali.

Ora si presenta questa legge, quando la condizione delle Province e dei Comuni è più aggravata che negli anni scorsi, si presenta questa legge mentre la condizione dei proprietari, specialmente delle Province Meridionali, è molto ma molto più depressa. Negli anni scorsi, oltre la legge del 3 luglio 1875, abbiamo fatto delle leggi eccezionali, o speciali che vogliono chiamarsi, anche per opere stradali. In ordine alle strade ricorderò una leggina stradale del 4 febbraio 1864 per la Basilicata, ma più di quella ricorderò la legge del 27 giugno 1869 peralcune strade provinciali del Mezzogiorno; le quali, mentre per la legge organica dovevano essere costruite interamente a carico delle Province, ottennero invece il grande vantaggio del concorso dello Stato in ragione del 50 e financo del 75 per cento. Una legge eguale fu ripetuta nel 1875, a beneficio principalmente delle Province Meridionali, e un'altra simile nel 1881 a favore di ogni parte d'Italia, ma soltanto col concorso del 50 per cento.

Del presente disegno di legge hanno la paternità parecchi ministri, quindi l'onorevole ministro dei lavori pubblici non può vedere nelle mie parole che un giudizio imparziale ed obbiettivo, portato sopra una proposta che rimonta al 1898. Essa infatti fu studiata dall'onorevole Pavoncelli, e in seguito accolta dall'onorevole Lacava, dall'onorevole Branca, dall'onorevole Giusso e, in fine, dall'onorevole Balenzano. Questa legge fu fatta in principio e continuata fino ad oggi coi criteri dominanti della legge dei lavori pubblici, la quale per le opere idrauliche stabilisce diverse categorie, in una delle quali sono messe le opere di cui discorriamo. Se le opere idrau-

liche di terza categoria si considerano coi criteri soliti, potrebbe anch'essere ritenuto giusto il contributo del 50 per cento, che è proposto dal Governo. Ma, se si considera che il loro ufficio, come s'intende ora, è quello di provvedere non raramente alla conservazione di un vasto territorio, o di ferrovie, strade, porti; esse, a mio avviso, dovrebbero formare una categoria speciale. Hanno tanta importanza queste opere idrauliche che, come mi pare abbia ricordato l'onorevole collega Ceriana-Mayneri, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto che in alcuni casi un'opera non si possa classificare in terza categoria, se non quando si sia assicurata la sistemazione di tutto il corso d'acqua, dalla sorgente alla foce. È un concetto che non può portarsi al di là certi limiti, senza incorrere nel pericolo di spese eccessive, ma serve a dimostrare l'importanza della funzione, a cui le opere sono dirette.

Le opere idrauliche di terza categoria, se fosse possibile a quest'ora il proporre emendamenti radicali, dovrebbero a mio avviso essere governate, nè più nè meno, che come opere di bonifica, con le quali hanno molta affinità.

Come per le opere di bonifica si è stabilito il doppio sistema di provvedervi o colla costruzione di Stato, oppure col mezzo della concessione ai Consorzi, sistema che rispecchia perfettamente le diverse condizioni delle Province italiane; così per le opere idrauliche di terza categoria si sarebbe dovuto, o si potrebbe, se siamo ancora in tempo, provvedere con lo stesso sistema. Solamente così saremmo sicuri di fare una legge, rispondente agli interessi reali delle varie Province d'Italia.

È vero che nel disegno di legge v'è un articolo, che dà facoltà al Governo di avocare a sè la costruzione, quando riconosca deficienza di mezzi nei consorzi, ma per alcune Province noi possiamo dire fin da oggi che i mezzi mancano; non abbiamo bisogno di una dimostrazione *a posteriori*, perchè *a priori* possiamo dire che in tutte, o quasi tutte le Province meridionali, la deficienza esisterà. Bisogna tener presente (giacchè si sono date tante cifre, ne darò qualcuna anch'io) che la sovraimposta provinciale e comunale dal 1871 al 1899 si è quasi raddoppiata: da 127 milioni è salita a 220; e che le spese dei Comuni dal 1882 al 1899 sono aumentate del 47 per cento, mentre le entrate non sono aumentate che del 34.

Con l'emendamento, che per incarico di un'eledda e numerosa adunanza di nostri colleghi, io ho avuto l'onore di presentare, si propone alla Camera che, per queste opere idrauliche il contributo dello Stato sia elevato al 60 per cento. Questo 60 per cento non è una misura arbitraria nè nuova: il 60 per cento è stabilito, come ho detto poc'anzi, dalla legge sulle bonifiche; il 60 per cento era proposto dalla Commissione parlamentare nello scorso dicembre, d'accordo col Governo; e poi il 60 per cento rappresenta il minimo che lo Stato, a parer mio, dovrebbe fare, per proporzionare le spese alle forze contributive delle Province e dei proprietari. E questo concetto, di proporzionare le spese idrauliche alle forze contributive degli enti interessati a sostenerle, è concetto antichissimo, perchè esisteva nel Mantovano alla fine del secolo decimottavo, esisteva nello stato pontificio col moto-proprio del 1817, ed esisteva precisamente col criterio di circoscrivere entro un limite dell'imposta fondiaria la spesa dei contribuenti nelle opere idrauliche. Ora, dopo quello che è stato detto, e dopo le poche cose che io ho aggiunto, non credo che occorra dimostrare che, se lo Stato non interviene con mezzi sufficienti per l'esecuzione di queste opere, la nuova legge, alla quale ci prepariamo con speranze non meno calde di quelle suscitate dalla legge del 1893, potrebbe essere destinata a non minori delusioni.

Noi abbiamo speso dei miliardi per le ferrovie, più di 500 milioni per opere idrauliche di prima e seconda categoria; abbiamo speso 800 milioni per le strade, 400 milioni per i porti. Anche per le bonifiche il piano regolatore del 1899 e quello previsto nel disegno di legge che trovasi davanti alla Camera, importeranno una spesa, che, a dir poco, salirà a 350 milioni.

Solo per le opere idrauliche minori noi abbiamo fatto poco o nulla: lo Stato non ha speso che appena 3 milioni in 40 anni. Quindi se oggi lo Stato accordasse maggiori mezzi a queste opere, non farebbe che dare in ritardo quello che sarebbe stato opportuno, che avesse accordato in altro tempo.

Onorevoli colleghi; noi, in nome dell'uguaglianza, e per un alto concetto politico, abbiamo costituita una legislazione, ispirata a principii di uniformità più che di uguaglianza. Noi abbiamo creato, in materia di opere pubbliche, una legislazione eccessivamente uniforme, una legislazione la quale non ha permesso, che in alcune

Province si eseguissero le opere le più necessarie.

È questa l'ora che il Governo, sciogliendo promesse recenti, dia al Paese in genere, ed alle Province meridionali, la prova che degli alti interessi ha una cura ed una tutela gelosa.

Io voto con grande animo questa legge, perchè credo che debba prepararne un'altra, la quale dovrà essere la legge di perequazione idraulica per le Province meridionali. Voto questa legge, ma la voto semplicemente come un prologo; la voto come se fosse una sinfonia, nella fiducia che il ministro del tesoro vorrà dare mezzi adeguati per farci sentire una buona opera, che io aspetto col vivo desiderio di battere le mani come italiano e come meridionale. (*Bravo! Bene! — Alcuni deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo alle opere idrauliche.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

Camera. Piglierò le mosse da quanto si è detto finora (e intendo di essere molto breve), perchè guasterei l'effetto prodotto dalle constatazioni di verità fatte da coloro che mi hanno preceduto.

Perchè dovrei io dire ancora delle condizioni dolorose di certe Province? Perchè dovrei dire di deficienze ormai constatate? Dovrei leggere dei brani di statistica, che ormai costituiscono il patrimonio comune di coloro che si occupano della materia, e ciò sarebbe inutile accademia.

Dirò semplicemente che io darò con piacere il mio voto al progetto, perchè mi pare che un passo importante si faccia nella legislazione di questa specie di opere, che dovranno essere costruite.

Vi era e vi è stata una preoccupazione, la preoccupazione derivata dalle delusioni che ha prodotto la legge del 1893. Il relatore attuale in un'altra sua relazione, scolpiva, fotografava la situazione di queste delusioni. Egli diceva: « La sperata iniziativa si è rivelata presso che dappertutto insufficiente. Avvenuta la classificazione, i Consorzi o non si costituiscono o, a mala pena costituiti, non funzionano. La compilazione dei progetti procede senza ordine, la esecuzione dei lavori va a rilento. La riscossione dei contributi consorziali è fonte di questioni senza numero. La limitata ingerenza governativa non riesce a dar vigore ad un organismo così poco vitale. Intanto vaste ed ubertose re-

gioni rimangono esposte a danni rilevanti per il mal regolato regime dei corsi d'acqua. Il Governo da un lato, i pochi volenterosi dall'altro, non possono che lamentare l'inefficacia dei loro sforzi. Le Province ed i Comuni, per cause diverse, non si sostituiscono con la loro iniziativa, all'inerzia o riluttanza dei privati. E rimane impedito il conseguimento di un fine di alto interesse pubblico. »

Tutta la preoccupazione giusta, dal 1893 al 1898, e dal 1898 in poi, fu questa: trovare la via per raggiungere lo scopo di colmare questo vuoto.

Come fare a determinare l'organizzazione dei consorzi? Come fare? Secondo il relatore e i ministri del tempo il rimedio si riscontrava in quel cumulo di disposizioni, che portavano all'obbligatorietà del consorzio, ed in tutte quelle disposizioni intese appunto ad affermare questa obbligatorietà. E quindi venne il progetto del 1898 e la relazione su quel disegno di legge.

Contro di questo concetto si rilevò il principio informatore di un altro disegno di legge, che venne presentato dall'onorevole Branca, e su questo fu di nuovo sollevata la questione della obbligatorietà, che rappresentava precisamente il desiderato per raggiungere lo scopo di fare un passo molto importante sulla via della praticità. Ora io dico che voterò appunto con animo sicuro questo progetto di legge, che mi pare abbia fatto un passo importante su questa via, non perchè non abbia delle preoccupazioni, non perchè io non sollevi, a base dello studio che ho fatto del progetto stesso, dei forti dubbi, i quali sono sicuro rappresenteranno le basi della discussione attuale; ma perchè io spero che il ministro ed il relatore, che si sono dimostrati così teneri di questo argomento, vorranno mettere la Camera nella condizione di vedere dileguate queste preoccupazioni.

Io credo che il progetto Branca, che escludeva l'obbligatorietà dei consorzi, si informava al concetto dell'affermazione dell'onere assoluto dello Stato: doveva essere lo Stato che doveva intervenire, secondo il pensiero dell'onorevole Branca, per la costruzione di queste opere. Però questo concetto (come benissimo soccorre in questo momento il relatore) era involuto, troppo involuto, nelle disposizioni degli articoli di quel disegno, e se potessimo farci un augurio, ed io potessi unire la mia voce alla voce di questi autorevoli, che hanno fatto appello al patriottismo del Governo

per potere camminare a grandi passi sulla via di queste opere, che rappresentano la rigenerazione igienica e materiale di molte regioni d'Italia, e non solo delle regioni del Mezzogiorno, come, più a torto che a ragione, si è detto; se potessimo fare un augurio, sarebbe questo, cioè che lo Stato si sostituisca ai consorzi, che lo Stato possa guardare in faccia tutto il vasto problema, possa studiarlo nella sua complessità, affrontando anche le spese necessarie, e sostituirsi completamente ad un conglomerato artificiale di enti, i quali hanno dimostrato nella pratica di non potere in nessuna guisa rispondere alle aspirazioni di coloro che fecero la legge del 1893.

Così non avremmo bisogno di ricorrere a disposizioni, come quelle del progetto, che discutiamo, per le quali un contributo obbligatorio è imposto ai proprietari e possessori dei terreni, compresi nel perimetro delle opere idrauliche di terza categoria, e basterebbe quotarli sull'utile loro arrecato. E vi sarebbero precedenti che farebbero dire proprio che niente è nuovo sotto il sole, perchè appunto con le leggi napoletane era stabilito che i contributi, che venivano pagando coloro che costituivano la base del raggio di queste opere idrauliche, erano contributi che venivano pagati non sulle opere che si costruivano, ma sui *migliorati* di ogni terra e di ogni proprietà che si trovava compresa nel raggio.

Ma a parte l'augurio, io debbo constatare con piacere, come tra la legge del 1893 ed il progetto, che sta dinanzi alla Camera, un passo gigante si è fatto.

Quando i consorzi venivano con quella legge semplicemente costituiti, ma non ricevevano quella forza intima, che doveva essere l'espressione dell'attività direi quasi fisiologica del loro organismo, domando io come questi consorzi potevano funzionare in contrade, in siti, dove il principio di associazione, dove l'espansione di questa attività collettiva, non si aveva nemmeno in embrione, e non rappresentava nemmeno una intuizione? Invece adesso con tutte le norme, che sono stabilite molto chiaramente e precisamente, per cui è detto che quando un'opera idraulica, che ha carattere di quelle, che appartengono appunto alla terza categoria, è riconosciuta tale a base di quelle istanze che debbono essere fatte, e quindi quest'opera riceve la sanzione di opera di terza categoria con un Decreto Reale, quando il progetto sarà divenuto legge, come si può stare con le mani alla cintola? Quale Go-

verno può venire innanzi al Parlamento senza sentirsi dire: perchè non avete, a base delle vostre dichiarazioni, dato vita a quei tali consorzi?

Così tutte queste disposizioni portano alla conclusione, che la legge non rimarrà soltanto scritta, ma partorirà effetti politici ed avrà una seria attuazione.

Piuttosto, io dico all'onorevole ministro ed all'onorevole relatore, che tanto si è preoccupato dell'argomento, e desidero da loro una risposta soddisfacente: perchè si è voluto dare al Governo soltanto *la facoltà* di organizzare il consorzio in un determinato tempo? e perchè invece questa *facoltà* non si è elevata ad *altezza* di dovere? perchè si è detto che *potrà* il Governo in un certo determinato tempo organizzare il consorzio, e *potrà* il Governo sciogliere un consorzio che non risponde allo scopo e che attui le opere per cui il progetto è stato eseguito con quelle determinate norme? Ed a questa *facoltà*, per cui l'inerzia può essere l'espressione di opportunità del momento, non si sostituisce il surrogato del dovere, per cui decorsi quei termini si abbia lo stretto obbligo di portare l'opera al suo compimento, una volta che sia riconosciuto che quell'opera risponde perfettamente a quei criteri per cui è qualificata di terza categoria?

Questa è una domanda che io rivolgo all'onorevole ministro ed all'onorevole relatore e sono sicuro che entrambi mi risponderanno esaurientemente. Perchè potrebbe sorgere, appunto in nome di quelle preoccupazioni che si sono venute accentuando in questa Camera e nel Paese, il dubbio: ma, quando queste *facoltà* rimarranno inerti, quale passo avrà fatto questa legge, di fronte alla legge del 1893? Come si potrà tradurre *la facoltà* in dovere, quando la forza del potere centrale si risolve in una forza di inerzia, invece che in una azione?

Io, che voterò questo progetto di legge (perchè credo che nelle intenzioni del ministro che lo presentò e del relatore, che tanto si è occupato della materia, vi è precisamente questo di buono, e che io approvo, di poter cioè far fare un passo alle opere, che debbono essere costruite) rivolgerò ad entrambi un'altra domanda: Quali saranno le conseguenze della sanzione codificata nell'articolo 12, di fronte ai proprietari? È detto in quest'articolo, che gli oneri dei contributi che s'impongono a coloro, che debbono formare parte del Consorzio, sono oneri reali, gravanti i fondi,

oneri, che si esigono nel caso del Consorzio, con i metodi fiscali per l'esazione delle imposte dirette. Ora io non discuto i metodi procedurali, ma dico: data la situazione delle gravzze, che si esplicano in una maniera penosissima su tutte le terre di certe Provincie, quando voi avrete affermato che questo contributo sia di natura reale, dove sarete arrivati? Io non sono così competente da potermi permettere di suggerire un rimedio migliore e da potermi permettere di dare una risposta così precisa, come quella che mi potrà venire da voi; ma certo penso che la conclusione potrebbe anche essere questa: che noi potremmo vedere portata all'ennesima potenza, una posizione che vediamo attuata in certe Provincie con l'esazione delle imposte da parte degli esattori, che cioè vi è una quantità di terre che, dopo esperimenti infruttuosi, vengono devolute allo Stato. Ora noi potremmo dar luogo a quest'alea, che, mentre vogliamo raggiungere lo scopo, di arginare certi torrenti e di risolvere il problema idraulico delle Provincie, potremmo arrivare a questa conclusione, di determinare la devoluzione di ingenti terre al Governo e di distruggere una categoria di proprietari!

L'onorevole ministro e l'onorevole relatore possono trovare la via di allontanare completamente dall'animo mio queste preoccupazioni, che si sono determinate, di fronte a quell'articolo.

E continuando su questo terreno, per arrivare rapidamente alla fine, io dirò che un altro concetto generale, che informa la legge, mi preoccupa.

Applaudo all'idea manifestata nella presente relazione ed in quelle precedenti, di sostituire un sussidio senza condizione ad un sussidio condizionato e subordinato a quello delle Provincie, a proposito delle opere di quinta categoria. Ma per queste opere, di cui nessuno, a me pare, degli oratori che finora mi hanno preceduto, preoccupati da considerazioni egualmente importanti e di genere diverso, ha detto una parola; per questi sussidi che possono essere dati dallo Stato, io dico, trovo nel progetto la stessa locuzione, che determina in me quella preoccupazione, alla quale ho accennato.

Voi per quei sussidi, che può dare lo Stato a quei Comuni che hanno bisogno di fare delle costruzioni, che impediscano frane e che mantengano intatta la saldezza topografica loro, stabilite che è fatta facoltà al

Governo di accordarli solo quando il Comune non può concorrere con le sue risorse alla costruzione di queste opere. Ora io vorrei che in questo disegno di legge (almeno questa parte che si riferisce a queste opere così importanti), in questo disegno di legge fosse sostituita alla facoltà l'obbligo, che potrebbe essere disciplinato, con norme certe e con determinate condizioni di fatto. Noi vediamo che alcuni disegni di legge sono innanzi alla Camera, appunto perchè queste frane si vanno moltiplicando e si vanno determinando per l'applicazione che da più di un ventennio si fa della legge forestale, la quale appunto perchè non si è ispirata a quei criteri tecnici, che dovevano mantenere i boschi in certe determinate condizioni, ha prodotto i disastri odierni.

Ora domando al ministro ed al relatore se questa parte della legge che è così importante, che provvede ad un bisogno assoluto del paese, se questa parte della legge per questo lato non dovrebbe vedere la facoltà tradotta nell'affermazione di un dovere da parte del Governo.

E così io ho finito di manifestare il mio pensiero alla Camera senza reticenze e senza esitazioni. E il mio pensiero era ed è ispirato precisamente a quest'alta idealità, che cioè nei Parlamenti noi non dobbiamo desiderare che le riforme vengano di botto; noi non dobbiamo desiderare che lo Stato assuma ad un tratto certi oneri e certi pesi che diventano assolutamente impossibili quando il problema della competenza passiva non è esattamente studiato, e non si sa mai dove si può arrivare.

Con questo progetto il problema della costruzione delle opere idrauliche in Italia non sarà risolto; però, votandolo, noi diremo al nostro paese che il piccolo passo che doveva precedere, noi lo abbiamo fatto e che il Parlamento ha risolutamente posta sul tappeto la importante e vitale questione. *(Bene! Bravo!)*

Presentazione di una relazione.

Presidente. L'onorevole Aguglia è invitato di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Aguglia. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alle piante organiche del personale delle poste e dei telegrafi.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge per le opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Brevisime dichiarazioni, imperocchè la Camera ha dovuto notare che le osservazioni fatte dall'onorevole Lacava e dagli altri oratori, che lo hanno seguito, non possono riguardare la cosiddetta discussione generale.

Come osservò l'onorevole Lacava, il principio fondamentale di questa legge è l'obbligatorietà dei Consorzi: è questo il passo decisivo che si fa rimpetto alla legge del 1893. Nessuno ha combattuto questo principio...

Branca. Domando di parlare.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. ... anzi ringrazio l'onorevole Camera che è venuto a confortarlo con la sua parola. Sicchè su questo punto fondamentale della legge mi pare sia il caso di non spendere parola alcuna.

Dovrei, come discussione generale, rispondere all'onorevole Torraca, ma confido che egli sia rimasto pago delle assicurazioni del presidente del Consiglio, il quale ha detto che il Governo non mancherà di preoccuparsi delle condizioni della Basilicata, ma per farne uno studio complessivo; imperocchè non è possibile tornare sulla stessa questione oggi per le opere idrauliche, domani per le strade, un altro giorno per le opere di bonifica, ogni qual volta si discuteranno le leggi presentate alla Camera. In attesa pertanto di tale studio complessivo, mi auguro che l'onorevole Torraca, prendendo atto delle dichiarazioni del Capo del Governo, voglia ritirare il suo articolo aggiuntivo.

Torraca. Domando di parlare.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Resta la proposta dell'onorevole Lacava. Ma poichè questa dovrebbe trovare sua sede naturale a proposito dell'articolo 2, che riguarda il riparto del contributo tra lo Stato, le Provincie ed i Comuni, io lo pregherei di voler rimandare le sue osservazioni a quell'articolo.

Fino da ora però dichiaro che, salvo al ministro del tesoro il dimostrare come non sia possibile per queste opere accettare l'emendamento dell'onorevole Lacava, il Governo crede di facilitare la discussione e la votazione di questo disegno di legge, con l'accettare che il concorso dello Stato arrivi

al 60 per cento: ma ad una condizione: che o la Provincia o il Comune nel cui perimetro si esegue l'opera, abbia ecceduto il limite legale della sovrimposta. Noi crediamo che al di là non possa andarsi: e ciò, per una ragione, direi, di armonia con la legge vigente delle opere pubbliche. Per questa legge (all'articolo 92), le opere di seconda categoria si eseguono dallo Stato col concorso degli enti interessati, riuniti in consorzio; quelle di terza categoria si eseguono dai Consorzi degli interessati col concorso dello Stato.

Ora per le opere di terza categoria, non vi può essere che l'aiuto sussidiario dello Stato; e se, per le opere di seconda categoria, lo Stato concorre pel 50 per cento, non è possibile che esso dia, per le opere di terza categoria, un concorso maggiore di quello che dà per le opere di seconda. Malgrado ciò, appunto perchè vi sono condizioni speciali in alcune Provincie ed in alcuni Comuni, per cui non è possibile chiedere agli enti locali un concorso al di là delle proprie forze, crediamo di venire in soccorso di queste condizioni speciali, col promettere, da parte dello Stato, il concorso del 60 per cento, invece del 50; ma, ripeto, soltanto là dove le Provincie od i Comuni abbiano ecceduto il limite legale della sovrimposta.

Confido che, in seguito a queste dichiarazioni, potremo affrettare la discussione di questo disegno di legge, che il Paese aspetta e che indubitatamente arrecherà non lievi benefici. (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Debbo fare una semplice dichiarazione che forse mi sarei astenuto dal fare, senza le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

La mia dichiarazione è questa: la presente legge che si crede benefichi il Mezzogiorno, non porterà nessun beneficio al Mezzogiorno medesimo. Questa è una legge d'ordine generale, la quale, se gioverà a qualcuno, gioverà alle Provincie che sono in condizione di profittarne; e queste, specialmente rispetto ai Consorzi, sono anzitutto le Provincie venete, e poi le Provincie dell'Emilia: perchè, nella stessa alta Italia, nè la ricca e colta Lombardia, nè l'industria Piemonte, nè l'attivissima Liguria posseggono Consorzi; e se, queste regioni che ho accennato, ne posseggono, ne posseggono perchè vengono da antica data.

Nella Repubblica Veneta, quello che ora

si chiama Ministero dei lavori pubblici, si chiamava Magistrato delle Acque. E, come ho detto più volte, nel Veneto specialmente, vi sono Consorzi che posseggono centinaia di chilometri di canali, che posseggono aziende di milioni, e che hanno tutto l'organismo per poter profittare di questa legge. Ora, siccome non vorrei che si dicesse, come hanno fatto parecchi oratori, che con questa legge si viene ad arrecare un grande beneficio al Mezzogiorno, e si viene a modificare il concetto delle opere idrauliche, io, per la parte che mi riguarda, dico che non accetto affatto questo concetto, e ripeto adesso quel che avevo abbozzato (dico: abbozzato, perchè era un principio che andava esteso) nel mio disegno di legge: cioè, di negare l'obbligatorietà dei Consorzi.

Ed io qui ripeto, nel modo il più reciso, che i Consorzi obbligatori nelle Province meridionali non solo non approderanno a nulla, ma potranno esser causa di maggiori danni, e talvolta di maggiore oppressione: perchè vi potrà essere o un consigliere provinciale, o un sindaco, o un possidente influente il quale vorrà fare il Consorzio, obbligando a concorrere anche quelli che non possono concorrere. Ed io mi servo delle cifre dell'onorevole Lacava, il quale, nel parlare del contributo della provincia di Basilicata, è venuto a dimostrare che quella è una Provincia assai afflitta. Nè posso in nessun modo aggiunger nulla a quel che hanno detto gli onorevoli Lacava e Torraca, in quanto alle tristissime condizioni della Basilicata.

Ma questa è la diagnosi; quali i rimedi?

L'onorevole Lacava ha detto che l'imposta fondiaria, così grave, è molto più pagata pei contributi locali, che pel contributo erariale. Ora, i contributi locali, specialmente per le Province, da che sono derivati? Dai lavori pubblici. Finchè non si faranno leggi egualmente benefiche, ma diverse, non dirò disuguali, nei loro moventi e nelle loro applicazioni, il Mezzogiorno non ricaverà alcun vantaggio da questo concorso dello Stato.

Ma mi si dirà: quali sarebbero i rimedi? L'onorevole De Nava, che m'interrompe l'altro giorno, conosce il mio disegno di legge: in esso io proscrivevo del tutto i consorzi obbligatori, ammettevo il concetto contenuto nell'antica legge napoletana, quello cioè che il 50 per cento, del quale io mi contenterei, restasse a carico dello Stato e l'altro 50 per cento fosse anticipato

dallo Stato e pagato poi dai possidenti in base alle migliorie eseguite. Lo Stato dovrebbe fare i progetti nell'interesse pubblico, dovrebbe servirsi delle Province per anticipare il 50 per cento e le Province dovrebbero poi rifarsi a loro volta mediante tasse imposte sui possidenti. Così seguendo un principio che già esiste ed al quale è stata informata in gran parte anche la legge sulle bonifiche, poichè non occorre inventare nulla di nuovo, lo Stato non spenderebbe una lira di più del 50 per cento. In tal modo solo si potrebbe fare una legge efficace.

Dunque non potremo dare i benefici che ci proponiamo alla Province venete e romagnole, per mezzo dei consorzi, poichè esse hanno gli organi adatti, ma nulla faremo per le Province meridionali se non si ricorre alla diretta gestione di Stato?

Ripeto, non intendo di prolungare questa discussione nè di rompere il concerto delle tante voci liete e concordi che abbiamo udito sui benefici di questa legge, ma sono lieto di aver fatto queste brevidichiarazioni a discarico della mia coscienza e *ad futuram rei memoriam*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Nava, relatore. Io ho assistito con compiacimento, e con dolore insieme, a questa discussione. Con compiacimento, perchè è veramente confortante il vedere l'interessamento che la Camera prende per un argomento che è iudubbiamente uno dei più vitali per l'economia del nostro paese; con dolore, perchè è doloroso udire l'esposizione dei mali che affliggono alcune delle nostre regioni, mali di cui non si può non riconoscere la triste e dolorosa realtà! Ma mentre debbo pur troppo ammettere l'esattezza delle osservazioni fatte dall'onorevole Lacava, e di quelle esposte dall'onorevole Torraca, con la sua ispirata parola, ispirata perchè veniva veramente dal cuore, sicchè tutti l'abbiamo sentita con grande commozione, mentre dobbiamo riconoscere che la Basilicata è afflitta da un vero marasma, dobbiamo distinguere queste condizioni particolari dalle condizioni generali alle quali si cerca di provvedere con il presente disegno di legge.

Alle condizioni particolari della Basilicata è obbligo morale e politico del Governo di provvedere; ma è evidente che una situazione singolarissima non può influire su di una legge che ha carattere generale.

Io ricordo un caso analogo. Quando si discusse la legge del 1893, quella legge Genala, che poi non ha dato i frutti che se ne speravano, tanto che ora si tenta di ripararvi col presente disegno, l'onorevole Garavetti pronunciò un discorso che ha molta analogia con quello testè pronunciato dall'onorevole Torraca. Egli segnalò le tristissime condizioni della Sardegna per la quale, egli disse, la legge non sarebbe stata in alcun modo benefica.

Quel discorso dell'onorevole Garavetti fu fecondo più tardi di risultati. Nel 1897 si provvide con una legge speciale alla Sardegna, e alla sua sistemazione idraulica.

Anche quella legge potrà non essere perfetta; ma indubbiamente è una legge che ha donato, su questa materia, a quella regione un trattamento privilegiato. Io mi auguro che il senso dell'opportunità politica, e il sentimento dell'equità e della giustizia consiglino al Governo di pensare alla desolata provincia di Potenza, avvisando a providenze speciali; ma, ripeto, da una simile particolarità, non è lecito argomentare che questo disegno di legge sia per tutto il Regno assolutamente insufficiente ed inadeguato.

Guardiamo infatti il progetto nelle sue disposizioni più generali, e ci accorgeremo quale grande cammino siasi fatto tanto rispetto alla legge del 1893, ora vigente, quanto rispetto ai primi progetti, che furono presentati.

Per la legge del 1893 il contributo dello Stato è del 34 per cento, ed ora arriviamo al 60; i consorzi non sono, come saranno, obbligatori; non vi è nessuna disposizione speciale sul modo di costituirli, ed occorre riportarsi alla complicata procedura della legge generale, mentre col disegno si semplifica tutto il procedimento; non vi è la facoltà nelle Provincie di eseguire esse le opere; manca qualsiasi sanzione, nel caso che i Consorzi non funzionino; non è ammesso in nessun caso che al Consorzio deficiente o inerte possa sostituirsi lo Stato, e tanto meno vi sono agevolzze pel pagamento rateale dei contributi dei proprietari, delle Provincie e dei Comuni, come vi sono nel nuovo progetto. È evidente che il disegno che ora discutiamo rappresenta una vera innovazione radicale rispetto all'attuale legge.

Possiamo, se si vuole, cercare il meglio, perchè al meglio non c'è limite; ma sostenere che questa legge non segni un grandissimo passo rispetto alla legge del 1893,

ed ai primi progetti dell'onorevole Lacava e dell'onorevole Branca, sarebbe negare la verità. Ora in queste materie, è inutile dissimularselo, non si può procedere che a passi.

L'onorevole Branca è stato il solo in fondo che abbia oppugnato uno dei principii della legge, cioè a dire l'obbligatorietà dei Consorzi. Ma l'onorevole Branca, me lo permetta, ha un peccato sulla coscienza...

Branca. No.

De Nava, relatore ... di cui si dovrebbe prima pentire, ed è il progetto che ha presentato. Le sue intenzioni, indubbiamente, erano ottime, e saranno anche state quelle che egli poco fa ci ha esposte, ma noi purtroppo, qui, nella Camera, non possiamo giudicare che *secundum alligata et probata*, come dicono i curiali. Io sono convinto che nella sua mente ci fosse di concedere poi le maggiori agevolzze di cui ci ha parlato, e di creare un nuovo ordinamento; ma il fatto è questo. Il suo progetto manteneva il contributo dello Stato al 34 per cento, e scartata l'obbligatorietà del Consorzio, non conteneva poi alcuna disposizione per cui, classificata l'opera; vi fosse l'obbligo di eseguirla, sicchè si lasciava piena libertà al Consorzio di eseguirla, o no, e al Governo, se lo credesse, di sostituirvisi.

Ora io domando: tra queste disposizioni, che ora ho enumerate, e quelle del disegno di legge che ora discutiamo non c'è un abisso? E in sostanza poi, in che consiste l'obbligatorietà del Consorzio? Riconosciuta la necessità di un'opera, in seguito al Decreto Reale che la classifica, la legge dispone che si debba eseguire, e stabilisce anche il modo come giungervi, cominciando dalla costituzione del Consorzio, a cui, occorrendo, si sostituisce o la Provincia, o lo Stato.

Quest'obbligo poi della costituzione del Consorzio non è generico; invece è specifico e concretato con apposite disposizioni di procedura, attribuendo al Sindaco la funzione di promotore del Consorzio stesso. Si è sempre detto, e l'ho detto anch'io, che una delle ragioni per le quali in alcune delle Provincie, e specie nelle meridionali, non si eseguono queste opere, si è perchè i Consorzi, che sono la base della legge del 1893, non sono tradizionali in quelle regioni, il che avviene in fondo per la ragione stessa per cui ivi non è molto sviluppato il principio dell'associazione. Ma conviene notare anche che contribuiva e contribuisce a ciò

la deficienza di norme legislative semplici sui Consorzi, i quali non possono nascere, secondo la legge attuale, se non per privata iniziativa, e spontaneamente.

Or poichè al difetto della mancanza di associazione, si accoppia in quelle Provincie anche la manchevolezza della iniziativa privata, i Consorzi non hanno vita.

Adesso si capovolge il sistema. Col disegno di legge, che l'onorevole Lacava presentò, e che la Commissione, di cui io fui pure relatore, completò radicalmente, si stabilisce chi deve promuovere il Consorzio, cioè il sindaco del Comune principalmente interessato, si aggiunge che in un periodo di tempo prestabilito, deve convocare tutti i consorziati, i rappresentanti del Governo, della Provincia e degli altri Comuni; che in un certo termine si devono compiere tutte le operazioni occorrenti; e quando questo non facciano gli interessati, si sostituisce lo Stato e provvede, concedendo, qualora siavi deficienza di mezzi, che i contributi...

Lacava. Questo c'era anche nel mio progetto.

De Nava, relatore. Sì, in gran parte. Dicevo dunque concedendo che i contributi si soddisfino mediante pagamento rateale, corrispondente alle forze economiche dei contribuenti.

L'onorevole Fortunato mi guarda con sorriso di pessimismo e di ironia. Comprendo. Egli è convinto, ed anch'io posso esser convinto come lui, che nella provincia di Basilicata, malgrado tutte queste agevolzze, nulla si farà...

Fortunato. E neanche in Calabria!

De Nava, relatore. Onorevole Fortunato, Ella mi dice: neanche in Calabria. Io conosco un poco quella regione, e le dirò che non sono così pessimista sugli effetti di questa legge per la Calabria. Ciò avviene non tanto a causa delle diverse condizioni economiche, perchè le condizioni economiche di una parte della Calabria sono, è doloroso confessarlo, se non uguali, presso che uguali a quelli della Basilicata, ma principalmente per una ragione tecnica. Le condizioni della provincia di Basilicata, per quel che riguarda questa gravissima questione dei corsi d'acqua, gravissima non solo per gli enormi danni all'agricoltura, per la devastazione dei territori, per le frane che minacciano gli abitati, ma anche per le enormi conseguenze igieniche a causa degli impaludamenti che apportano la malaria; queste condizioni, onorevole Fortu-

nato, non sono uguali a quelle della Calabria, o almeno di una parte delle Calabrie. La provincia di Potenza ha cinque corsi di acqua che sono sì torrentizii nell'inverno, e pressochè asciutti nell'estate, per modo che non ne hanno l'apparenza, ma sono in realtà, per la loro vastità, per l'ampiezza loro, come bene hanno detto gli onorevoli Lacava e Torraca, veri e propri grandi fiumi. Invece in gran parte delle Provincie calabresi la forma dei torrenti è diversa. Sono per lo più ripidi corsi d'acqua, che con poche e razionali opere d'arte, e di rimboscimento, possono correggersi.

Riconosco invece che la sistemazione idraulica della Basilicata è cosa diversa. Essa impensierirebbe non solo le forze dei privati proprietari, e degli Enti locali, ma anche dello Stato, perchè occorrono molti e molti milioni.

I cinque corsi d'acqua della Basilicata sono veri e propri fiumi, che in fondo, andrebbero classificati ben diversamente...

Fortunato e Torraca. E allora!

De Nava, relatore. Ma non è questo, onorevole Fortunato, il fine di questa legge. Questa è una legge generale, non una legge che provveda specificatamente alla provincia di Potenza. Guardiamola invece negli effetti che produce riguardo ai minori corsi d'acqua, non a quelli che si trovano in una situazione particolare, per la quale, mentre non sono classificati nè in prima nè in seconda categoria, pure ne avrebbero forse le caratteristiche.

Quindi io posso ammettere benissimo che questa legge non possa avere tutta la sua efficacia nella provincia di Basilicata...

Fortunato. E non l'avrà!

De Nava, relatore. ... ma è questa una ragione per non approvarla, mentre potrà avvantaggiarne tante altre?

Non in tutte le regioni, non per tutti i corsi d'acqua, le spese sono così gravi come per la Basilicata. Ora tenuto conto che con l'emendamento proposto dal Governo e dalla Commissione, il contributo dello Stato si eleva fino al 60 per cento dove si eccede il limite legale della sovraimposta, tenuto conto di tutte le agevolazioni speciali che facilitano la costituzione dei Consorzi, noi vedremo eseguire molte opere utilissime per l'agricoltura e per la sicurezza dei nostri paesi. E poi quando si vedrà che solo alcune Provincie si avvantaggeranno, nulla impedirà che un provvedimento più benefico e più largo, per un sentimento di equità e di giustizia, si proponga per quelle regioni dove

la presente legge sarà insufficiente. (Benissimo!)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torraca.

Voci. La chiusura!

Torraca. Una semplice e doverosa dichiarazione...

Presidente. E poi chiuderemo la discussione generale.

Torraca. Debbo felicitarvi della discussione odierna nell'interesse della mia terra natia, alla quale mi lega affetto profondissimo. Ringrazio l'onorevole Zanardelli delle affettuose parole che verso quella Provincia ha pronunziate. Veramente mi sarei aspettato di più. Ella deve essere convinto, onorevole Zanardelli, e lo stesso relatore lo ha già dichiarato, deve esserne convinto anche il suo collega dei lavori pubblici, che questa legge non sarà di nessun giovamento a quella Provincia, la quale ha maggior bisogno ed è nelle maggiori distrette. Resta dunque aperta, se la mia proposta non è accettata, una questione stridente di riparazione, di giustizia.

Ora io domando a Lei, onorevole Zanardelli, se si vorrà essere ingiusti e più che ingiusti, spietati.

Quindi, vorrei confidare che le sue parole abbiano senso di affidamento sicuro verso quella Provincia. Mi piace ritenere che le sue parole, come più ampiamente le ha sviluppate l'onorevole ministro dei lavori pubblici e come amplissimamente, con mia soddisfazione, le ha concentrate il relatore, si debbono intendere come impegno preso dal Governo di studiare i mali di quella Provincia e quindi di proporzarvi i relativi e complessi rimedi. Se è in questo senso che l'onorevole Zanardelli ha pronunziato le sue parole, io ne prendo atto; ma desidero ancora una conferma. Non si dispiaccia di questa mia insistenza: troppo grave è la questione e troppo grave è l'interesse, pel quale è anche una questione di vera importanza politica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

Lacava. Nella fine del mio discorso, al quale non assisteva l'onorevole presidente del Consiglio, io dirigeva a lui le mie parole rilevando che nelle condizioni in cui si trova la Basilicata non si trova alcun'altra provincia del Regno, e mi compiaccio che l'onorevole relatore queste condizioni abbia nel suo discorso confermate.

Questa legge, che io voto, potrà essere e sarà vantaggiosa a tante altre Provincie,

ma certamente non lo sarà per la mia Provincia nativa, perchè come io feci rilevare in essa vi sono cinque grandi fiumi oltre molti altri minori corsi di acqua, che nell'inverno sono inguadabili ed in estate lasciano alvei scoperti fino a due chilometri come quello del fiume Agri.

Dirigendo le mie parole all'onorevole presidente del Consiglio, io aveva pregato l'onorevole Balenzano di voler manifestare a lui che io ho fede che egli, il quale ha reso tanti servizi al Paese, vorrà compierne anche un altro, cioè quello di provvedere ai bisogni più urgenti di questa Provincia, la quale si trova nelle condizioni che io ho descritte specialmente per l'emigrazione che la spopola, per le sovrimposte comunali e provinciali superiori alla stessa imposta erariale, e per altre cagioni da me sopraindicate. Io quindi mi appellava a lui affinché le avesse tenute presenti.

E poichè egli, rispondendo or ora all'onorevole Torraca, ha dichiarato di prendere a cuore le condizioni della provincia di Basilicata e di farne oggetto dei suoi studi, spero di raggiungere il mio scopo e confido che egli voglia mettere in atto la sua promessa.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale di questo disegno di legge. Siccome poi mi pare che l'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia dichiarato di voler fare una proposta aggiuntiva...

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. L'ho mandata alla Presidenza.

Presidente. ...e siccome occorre che la Camera la conosca, così essa dovrà essere stampata e distribuita; quindi il seguito di questa discussione s'intenderà rimandato a domani.

(Così rimane stabilito).

Risultamento di votazioni.

Presidente. Dò ora comunicazione alla Camera del risultamento delle votazioni segrete oggi fatte sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1902-903.

Presenti e votanti . . . 242

Maggioranza . . . 122

Voti favorevoli . . . 176

Voti contrari . . . 66

(La Camera approva).

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1902 903.

Presenti e votanti . . .	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	190
Voti contrari	66

(La Camera approva).

Osservazioni e proposte sull'ordine dei lavori parlamentari.

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. (*Segni d'attenzione*). Siamo arrivati ad un punto dell'ordine del giorno in cui era necessario che il Ministero si occupasse dell'ordine della discussione relativamente agli oggetti tuttora da discutere nei prossimi giorni. Ora, a questo riguardo il Ministero, come io ebbi già altra volta l'onore di dichiarare alla Camera, ritiene cosa imprescindibile che in questo primo periodo della presente Sessione sieno approvati i disegni di legge che contengono i provvedimenti per Roma, i provvedimenti per Napoli, quelli per il personale ferroviario e quelli per le ferrovie complementari.

Pantano. Chiedo di parlare.

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. L'onorevole Pantano anche altra volta recentemente ha fatto opposizione alle mie proposte sull'ordine del giorno, e la farà anche oggi. (*Si ride*).

Ma tornando ai nostri intendimenti, poichè è necessario per raggiungere lo scopo a cui ho accennato, che i preindicati disegni di legge passino presto all'altro ramo del Parlamento; così, perciò appunto, la prima cosa che io prego la Camera di stabilire, quella si è che in quel qualsiasi momento nel quale di questi quattro disegni di legge o di alcuno di essi vengano presentate le relazioni, in quello stesso momento, io dicevo, essi abbiano nell'ordine del giorno la assoluta e immediata precedenza sugli altri disegni di legge posti nell'ordine del giorno per la discussione nelle ore pomeridiane. (*Approvazioni*).

Vengo poi agli altri...

Una voce. Le strade!

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Eh! già, ciascuno domanda i disegni di legge proprii; ma noi ci siamo dovuti mettere da un punto di vista generale, obiettivo, imparziale, non da un punto di vista speciale o locale.

Ora, venendo adunque ai moltissimi oggetti che sono iscritti nell'ordine del giorno, noi abbiamo creduto necessario di chiedere che nelle sedute antimeridiane, le quali se-

condo la recente consuetudine cominciano alle ore 9, vengano trattati quegli argomenti i quali è presumibile che non portino discussione, in modo che se ne possano sbrigare moltissimi in brevissimo tempo.

Alcuni di questi oggetti è presumibile che non portino discussione per la loro indole intrinseca, come le maggiori assegnazioni di fondi ed altri che verrò enumerando; altri di tali oggetti mi viene da ogni parte assicurato che, sebbene si riferiscano ad argomenti di maggiore importanza, non saranno soggetti a qualsiasi controversia e quindi non daranno luogo ad alcuna discussione. Tali progetti di legge sono i seguenti: quello segnato al numero 18, « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento sul bilancio dell'interno »; quello segnato al n. 35, « Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento sul bilancio della pubblica istruzione »; quello segnato al n. 37, « Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento sul bilancio di grazia e giustizia »; quello segnato al n. 45, « Maggiori assegnazioni per la spesa della spedizione in Cina »; quello segnato al n. 24, « Maggiore spesa sul capitolo 42 del bilancio del tesoro per lavori compiuti nel palazzo di Montecitorio ».

Dopo queste leggine di maggiori assegnazioni o diminuzioni di stanziamenti vengono altre piccole leggi che hanno speciale carattere d'urgenza, come la « proroga della legge sull'ordinamento della colonia Eritrea », la quale legge scadendo col mese in corso, deve essere indubbiamente prorogata: questo disegno di legge occupa il numero 38 dell'ordine del giorno. Poi viene la « leva di mare al numero 29 », e qui pure è certo che si avrà una semplice lettura. Poi verrebbe il disegno di legge segnato al numero 41 per « prevenzione e cura della pellagra », il quale fu già approvato dal Senato e si ritiene per sicuro che non darà luogo a discussione. Poi, ripigliando da principio l'ordine del giorno, propongo il disegno di legge segnato all'ordine del giorno col numero 7: « Termine perentorio per la presentazione delle obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa »; poi quello segnato al numero 10: per « Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto dell'avena e del fieno per l'esercito »; poi l'altro al numero 13 per « Pagamento alla signora Augusta Trevisani di danni e spese in seguito a sentenza giudiziaria. »

Come vedete, si tratta presumibilmente di semplice lettura. Poi propongo il numero 17: per « Modificazioni alle leggi po-

stali »; poi il numero 21 per « l'Istituto agrario di Perugia »; poi dovrebbero venire i numeri 23 e 28 per « Provvedimenti in favore dei danneggiati dalle alluvioni e dai terremoti »; e c'è anche il numero 22 riguardante le « tare per le merci che s'importano dall'estero ». Poi propongo di inscrivere i « provvedimenti a favore dei comuni di Roscigno, Colliano e Aliano » al numero 31, e al numero 32 le « Modificazioni alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere »; poi propongo si venga al numero 42 « Assegnazione e ripartizione di fondi per il decennio 1903-1904 a 1912-1913 per la costruzione di strade nazionali e provinciali. »

Grippe. Per questo la Camera ha già dichiarato l'urgenza!

Zanardelli, presidente del Consiglio. Poi propongo si venga al numero 44 « Assegnazione e riparto di fondi per le opere di bonifica di prima categoria, di cui all'articolo 64 del testo unico 22 marzo 1900 »; poi il numero 46 « Autorizzazione della maggiore spesa di lire 100 mila per la costruzione del porto di rifugio a Scilla ». Propongo che vengano subito dopo le « disposizioni riguardanti i maestri elementari », il « Monte pensioni per gli stessi maestri elementari », e i « provvedimenti per l'istruzione superiore », disegni di legge i quali sono indicati ai numeri 14, 39 e 25; poi propongo sia iscritto l'oggetto al numero 40 sulle « case popolari. »

Voci. Ooooh!

Zanardelli, presidente del Consiglio. Poi dovrebbe venire il numero 36 « Sistemazione del personale straordinario nella carriera d'ordine e di quello addetto alla ragioneria nel Ministero della pubblica istruzione »; finalmente il numero 6 « Aumento del numero dei guardiamarina nel corpo dello Stato Maggiore generale nella Regia marina. »

Tutti questi disegni di legge, dovrebbero iscriversi nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane. Io ripeto che la maggior parte di questi disegni di legge, per la loro stessa indole non richiederanno che la semplice lettura, e che quindi in tre o quattro mattine potranno essere sbrigati.

Ed ora veniamo ai disegni di legge, i quali dovranno formar parte dell'ordine del giorno delle sedute pomeridiane. Resta inteso, come già dissi, che, appena siano presentate le relazioni dei quattro disegni di legge, di cui ho parlato: Napoli, Roma, Ferrovieri, Ferrovie complementari, questi

disegni di legge avranno la assoluta precedenza immediata.

Gli altri disegni di legge, che propongo siano iscritti nell'ordine del giorno delle sedute pomeridiane sono: in primo luogo quello al numero 15 « Indennità agli impiegati residenti in Roma »; poi quello al numero 34 « Disposizioni relative alla in-sequestrabilità degli stipendi e pensioni ed alla cedibilità degli stipendi »; quello al numero 43 « Istituzione di un ufficio di lavoro »; quello al numero 9 « Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali »; quello al numero 8 « Modificazione alla legge sullo stato dei sottufficiali »; quello al numero 26 « Modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio Esercito (arma d'artiglieria) e alla legge sull'avanzamento nel Regio Esercito ».

Propongo che venga subito dopo il disegno di legge al numero 12 « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni »; quello al numero 47 « Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del Porto di Genova »; poi quello al numero 30 « Ordinamento della colonia Eritrea »; (*Commenti*) poi verrebbe il n. 11: « Della riforma agraria » (*Oooh!*)

Poi quello d'iniziativa dell'onorevole Socci; e quello d'iniziativa dell'onorevole Berenini e colleghi relativo al Divorzio.

Ecco le mie proposte. (*Commenti prolungati*)

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Brunialti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Brunialti. Mi onoro di presentare alla Camera, la relazione sul disegno di legge: Modificazioni della legge 2 agosto 1897, portante provvedimenti per la Sardegna.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Ora prego la Camera di prestarmi attenzione, perchè sieno poste in chiaro le proposte dell'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole presidente del Consiglio propone che, quando sieno presentate le relazioni intorno ai 4 disegni: Convenzione per Roma; Convenzione per Napoli; ferrovieri, e ferrovie complementari; quando queste relazioni sieno presentate, si sospenda qualunque discussione pendente, nelle sedute pomeridiane, per immediatamente discutere

una, o più di queste quattro relazioni. Questa è la proposta preliminare, fatta dall'onorevole presidente del Consiglio.

Poi il presidente del Consiglio, intanto che verranno le relazioni sui quattro disegni accennati, propone che nelle sedute pomeridiane...

Voci. Antimeridiane.

Presidente. Li prego di prestarmi attenzione, e di non interrompermi. Il presidente del Consiglio propone che nelle sedute pomeridiane si discutano subito i seguenti disegni di legge: Indennità agli impiegati residenti in Roma; Insequestrabilità degli stipendi; quindi i tre disegni che concernono i militari: primo, quello dei sottufficiali; secondo, quello degli ufficiali di fanteria; terzo, quelli di artiglieria, e come quarto si potrebbe aggiungere il disegno di legge per l'acquisto dell'avena e del fieno; quinto, quello della istituzione di un ufficio di lavoro, già votato dal Senato, e poi rimarrebbero gli altri disegni di legge, come quello per il porto di Genova, ed altri che sono nell'ordine del giorno

Sempre bene inteso che, nelle sedute pomeridiane, questi disegni saranno sospesi, quando sieno distribuite le relazioni dei quattro disegni di legge già accennati.

Quanto alle sedute antimeridiane, l'onorevole presidente del Consiglio propone che si tengano, come all'ordinario due o tre sedute alla settimana, che cominceranno alle 9 o 9 e mezza.

Voci: Alle nove!

Presidente. Il presidente del Consiglio propone che anzitutto si iscrivano nell'ordine del giorno, per le sedute antimeridiane, i disegni di legge per maggiori assegnazioni e trasporti da un capitolo all'altro del bilancio, il che è necessario perchè non si può riferire sul bilancio consuntivo, se non si discutono questi disegni di legge; quindi sarebbero i primi. Poi la leva di mare, che è pur necessaria, e poi segue tutto il lungo elenco che io non sto a rileggervi.

Quindi, se la Camera è di avviso di approvare la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, rimane stabilito l'ordine del giorno in questo modo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. L'onorevole presidente del Consiglio, interrompendomi quando chiesi facoltà di parlare, mi faceva quasi un cortese rimprovero per aver io e la prima e la seconda volta preso la parola sull'ordine del giorno da lui presentato. Onorevole presi-

dente del Consiglio, Ella in questo non deve vedere che una cosa: la conseguenza di avere ministeriale l'Estrema Sinistra, che ha sempre nel fondo dell'animo l'istinto della ribellione; siamo dei ministeriali *sui generis*.

Ora, ciò premesso, debbo fare la seguente dichiarazione. L'onorevole presidente del Consiglio ha sorpassato le mie speranze per ciò che riguarda l'ordine dei lavori parlamentari, quelle speranze che io non avevo quel giorno in cui fece appello alla continuazione del lavoro nostro, perchè la sua fede robusta nel lavoro della Camera, supera la mia, nell'ordine dei lavori parlamentari.

Io umilmente e modestamente domando una integrazione, per quella legge di cui ancora non è stata presentata la relazione, ma che deve essere senza dubbio presentata fra pochi giorni perchè non dubito dell'accordo della Commissione e della responsabilità che essa ha assunto dinanzi al Paese, parlo del progetto relativo all'alcool industriale. Questo disegno di legge che fu presentato al Paese, sono parole testuali del progetto di legge stesso, come un beneficio per lenire le sofferenze dell'agricoltura italiana, non potrebbe essere prorogato al novembre perchè perderebbe tutta la sua importanza ed opportunità. E poichè non è lecito alla Camera ed al Governo di dare degli affidamenti al Paese senza compierli, così io faccio formale proposta che appena presentata la relazione sugli alcool industriali, e qui faccio appello formale alla Commissione perchè la presenti entro pochi giorni, venga anche esso iscritto nell'ordine del giorno, immediatamente dopo quattro i progetti per i quali l'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto la precedenza, e voglio augurarmi che questa mia proposta ottenga la sanzione del Governo e della Camera. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

Credaro. Rinuncio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

Giusso. Pregherei la Camera, ed in pari tempo il presidente del Consiglio, di voler consentire che nelle ore pomeridiane, dopo i disegni di legge che riguardano gli impiegati, potesse venire iscritto quello riguardante l'autonomia del porto di Genova. Già ne è stata approvata dalla Camera l'urgenza. Con la relazione ministeriale il Ministero dice chiaramente che è urgente provvedere, quindi prego la Camera di volersene subito occupare. E siccome, all'infuori di

queste ragioni d'urgenza, il progetto è della più alta importanza, perchè segna non solo un passo grande nel senso del miglioramento del principale porto d'Italia, ma segna un primo passo sulla via del decentramento, così io pregherei la Camera, sempre che il presidente del Consiglio consenta, che si iscriva fra i primi per le sedute pomeridiane.

Presidente. Onorevole Giusso, Ella porrebbe che venisse prima delle leggi militari; il Governo propone: prima l'indennità agli impiegati di Roma, poi l'insequestrabilità degli stipendi, poi, dopo queste due, tre leggi relative ai militari, poi quella sull'ufficio del lavoro. Qual'è la sua precisa proposta?

Giusso. Che venga messa dopo quelle che riguardano gli impiegati.

Presidente. Il Governo aderisce?

Zanardelli, presidente del Consiglio. L'onorevole mio amico Pantano ha veduto che la fede che io ho dimostrato in quel giorno in cui questa fede non era divisa da lui ha prodotto abbastanza buoni risultati, inquantochè secondo il mio preventivo la discussione dei bilanci sarebbe finita per il 22 del corrente mese, e dopo avremmo avuto due settimane per approvare tutte le leggi più urgenti. Ebbene, oggi ne abbiamo 20, ed i bilanci sono finiti. La medesima fede io mantengo anche riguardo all'approvazione delle leggi, lavoro questo che giudico importantissimo, e sul quale ho già espresso cra gli intendimenti del Governo.

L'onorevole Pantano vorrebbe che la precedenza, che io ho stabilito per quei quattro argomenti di cui ho fatto parola, e che vennero testè ripetuti dall'onorevole Presidente, venisse estesa anche ad un altro progetto di legge. Ma io faccio osservare all'onorevole Pantano che vi sono altri disegni di legge di quella stessa natura che pure ci interessano moltissimo. Ve n'è ad esempio, uno che andrà agli Uffici domani mattina, quello relativo agli zuccheri. Riguardo a questi disegni di legge potremo pure prendere dei provvedimenti quando le relazioni saranno presentate, ma io non posso estendere la precedenza dirò così essenziale per i predetti disegni di legge ad altri ancora, perchè le precedenze a forza di estendersi si annullano.

Ciò osservato riguardo alla proposta dell'onorevole Pantano, dirò poi all'onorevole Giusso che non posso accettare la proposta di lui, sia perchè tutti gli altri disegni di legge a cui ho dato la precedenza hanno anche effettivamente la precedenza sin d'ora

nell'ordine del giorno, sicchè per accettare la proposta Giusso dovrei invertire l'ordine del giorno; sia perchè, come l'onorevole Giusso conosce, di molte contestazioni è suscettibile il disegno di legge di cui egli parlato. (*Bene! — Commenti*). E aggiungo anche che non posso accettare tale proposta per un'altra ragione essenzialissima, la ragione, cioè, che le leggi militari, le quali hanno avuto già l'approvazione del Senato, sono di una grandissima importanza, perchè, mentre non aumentano di un centesimo la spesa (perchè il bilancio della guerra è consolidato) in pari tempo sono imperiosamente richieste dai bisogni più incalzanti e più giusti degli ufficiali inferiori; ragione per cui io non posso certamente, nè queste leggi nè le altre di cui ho parlato, posporre a quella di cui ha parlato l'onorevole Giusso. (*Bene!*) Perciò io mantengo integralmente tutte le mie proposte. (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brandolin.

Brandolin. Io volevo associarmi all'onorevole Pantano, perchè fosse presto discussa la legge sugli alchools, ma dopo le giustissime parole dette dall'onorevole presidente del Consiglio io non posso che pregare la Camera che solleciti la Commissione a presentare la relazione su questo disegno di legge, che è tanto aspettato e che urge veramente per le popolazioni vinicole del paese.

Presidente. Onorevole Pantano, insiste nella sua proposta?

Pantano. Le ragioni messe avanti dall'onorevole presidente del Consiglio, mi duole il dirlo, non mi convincono, perchè avendo egli, chiesto che si discutano delle leggi di cui la relazione non è presentata ma imminente, io aveva lo stesso diritto di chiedere alla Camera uguale trattamento per il disegno di legge sugli alchools, che è di grande importanza economica ed è atteso come fu promesso, dal Paese.

Non potendo quindi con mio dolore consentire alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, propongo formalmente che la Camera si pronunzi sul sì o sul no. (*Rumori*).

Rigetterà la Camera la mia proposta, ma per lo meno avremo coperto la nostra responsabilità di fronte al Paese. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Pantano, non pregiudichi la questione.

Pantano. La pregiudica l'ordine del giorno così formulato, che esclude questo disegno di legge.

Presidente. Onorevole Pantano, Ella la pregiudica inutilmente. Quando sarà presentata la relazione, farà nuovamente la proposta.

Pantano. Io faccio formale proposta, ed il presidente la deve mettere ai voti. (*Rumori, specialmente nell'emiciclo*).

Presidente. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti e facciano silenzio!

Giusso. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giusso. Dopo quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, per il momento non insisto nella mia proposta, ma mi riservo, appena vedrò che sarà possibile di dare il posto a questo disegno di legge importantissimo, di fare di nuovo la proposta.

Presidente. Ella per ora non insiste, va bene.

Dunque rimane solo la proposta dell'onorevole Pantano.

Come la Camera ha inteso, l'onorevole presidente del Consiglio propone che nelle sedute pomeridiane siano iscritti i seguenti disegni di legge:

1° Indennità agli impiegati residenti in Roma.

2° Disposizioni relative alla inasequstrabilità degli stipendi e pensioni ed alla cedibilità degli stipendi.

3° I tre disegni di legge riguardanti i militari: Modificazione alla legge sullo stato dei sott'ufficiali; disposizioni relative ai quadri degli ufficiali e modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio esercito (arma d'artiglieria) e alla legge sull'avanzamento del Regio esercito.

4° Istituzione di un ufficio di lavoro.

5° Municipalizzazione dei pubblici servizi.

Con quest'avvertenza, però, che, quando siano presentate le relazioni sui quattro disegni di legge relativi alla convenzione per Roma, a quella per Napoli, all'ordinamento del personale delle strade ferrate ed alle ferrovie complementari, mano mano che saranno presentate, si sospenderà qualsiasi discussione cominciata per discutere questi disegni di legge. Per le sedute antimeridiane poi il presidente del Consiglio propone un elenco che verrà comunicato.

L'onorevole Pantano propone invece che, dopo la discussione dei quattro disegni di legge, per i quali l'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto la precedenza, sia iscritto immediatamente quello relativo agli alcool, la cui relazione sarà presentata quanto prima.

Il Governo ha già dichiarato che, pur non opponendosi a che si discuta il disegno di legge sugli alcool, crede intempestiva la proposta dell'onorevole Pantano. È così, onorevole presidente Consiglio?

Zanardelli, presidente del Consiglio. Sì: io credo che la precedenza assoluta e immediata si debba dare soltanto ai quattro disegni di legge da me indicati, appena ne sia presentata la relazione, fermi gli altri che sono già nell'ordine del giorno: per gli altri di cui si presentasse la relazione vedremo poi.

Presidente. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Pantano. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la proposta del deputato Pantano è respinta*).

Dunque, dopo ciò, rimaniamo intesi che l'ordine del giorno della seduta di domani resterà così stabilito: prima, il seguito della discussione del disegno di legge sulle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria e subito dopo verrà quello sull'indennità agli impiegati residenti in Roma e via di seguito, come ha proposto l'onorevole presidente del Consiglio.

Domani sera poi si stabilirà l'ordine del giorno della seduta mattutina di lunedì.

(*Così rimane stabilito*).

Interrogazioni.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute al banco della Presidenza.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda far eseguire taluni lavori di completamento necessari per il buon funzionamento della darsena di Sinigaglia.

« Monti-Guarnieri. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno sui criterî che segue il prefetto di Napoli in materia di diritto di riunione, e sulla legalità del Decreto del prefetto stesso che abolisce quel diritto in Napoli e nella Provincia.

« Rispoli, Del Balzo Carlo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina per sapere se non creda necessario (anche in vista del grave danno che arrecherebbe al paese di Voltri) di annullare la concessione di 6,500 metri quadrati d'arenile della spiaggia frazione Sant'Ambrogio fatta all'Amministrazione ferro-

viaria, Rete Mediterranea, e ritornarla all'uso di tutti i cittadini esercenti la pesca, riparazioni e costruzioni marittime come del resto vogliono le leggi sulle spiagge marittime.

« Chiesa Pietro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando sarà fatto noto l'esito del concorso, bandito fin dal 1898, fra le migliori aziende agrarie sorte nell'Agro Romano.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda di regolare il servizio della pensione dei professori degli istituti tecnici delle Provincie divenuti istituti governativi, calcolando a loro favore anche gli anni del servizio trascorso sotto le Provincie, dal momento che i professori medesimi sono disposti a versare al tesoro le ritenute relative per tutto quel periodo.

« Alessio. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e seguiranno il loro turno.

L'onorevole Pais-Serra ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici, perchè ne ammettano la lettura.

Un'altra proposta di legge è stata pure presentata dall'onorevole Cao-Pinna che sarà anche essa trasmessa agli Uffici, perchè ne ammettano la lettura.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Grippo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Grippo. In nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le due relazioni, una sul disegno di legge « Ricostruzione dei palazzi delle Regie rappresentanze italiane in Cina » e l'altra sul disegno di legge « Modificazioni ai ruoli organici del personale di prima categoria dell'Amministrazione centrale degli affari esteri e del personale addetto alle Regie Legazioni all'estero. »

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Domani alle ore 11 sono convocati gli Uffici.

La seduta termina alle 19.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Modificazioni alle disposizioni della legge 20 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria. (109)

3. Indennità agli impiegati residenti in Roma. (65)

4. Disposizioni relative alla inquestrabilità degli stipendi e pensioni ed alla cedibilità degli stipendi. (133)

5. Istituzione di un ufficio di lavoro. (152)

6. Modificazioni alla legge sullo stato dei sottufficiali. (*Approvato dal Senato*) (85)

7. Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali (*Approvato dal Senato*) (84) (*Urgenza*).

8. Modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio Esercito e alla legge sull'avanzamento nel Regio Esercito. (3 bis)

9. Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. (1)

10. Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova. (112) (*Urgenza*).

11. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (46)

12. Ordinamento della Colonia Eritrea. (57)

13. Della riforma agraria. (147)

14. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105)

15. Modificazioni al libro I, titolo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)

Disegni di legge da discutersi nelle tornate mattutine.

1. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902. (126)

2. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-902. (166)

3. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1901-902. (125)

4. Maggiori assegnazioni per la spesa della spedizione in Cina su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-902. (128)

5. Maggiore spesa sul capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i lavori compiuti nel palazzo di Montecitorio in esecuzione delle leggi 1° aprile 1900, n. 110, e 15 luglio 1900, n. 250. (52)

6. Proroga al 30 giugno 1903 della legge 1° luglio 1900, n. 7003, sull'ordinamento della Colonia Eritrea. (160)

7. Disposizioni speciali per la chiamata alla leva di mare sui nati nel 1882. (162)

8. Prevenzione e cura della pellagra. (107)

9. Assegnazione di un termine perentorio per la presentazione di obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa, al cambio, al rimborso, al premio. (74)

10. Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto dell'avena e del fieno per l'esercito. (47)

11. Pagamento alla signora Augusta Trevisani di danni ed interessi e rimborso di spese processuali e di un assegno vitalizio in seguito a sentenza dell'Autorità giudiziaria. (90)

12. Modificazioni del testo unico delle leggi postali approvate con Regio Decreto 24 dicembre 1899, numero 501, ed alla legge 27 maggio 1875, numero 2779, sulle Casse di risparmio postali. (53)

13. Acquisto dell'Archivio Muratoriano. (154)

14. Applicazione del R. Istituto agrario sperimentale di Perugia della legge 6 giugno 1885, n. 3141. (141)

15. Convalidazione del Regio Decreto 10 settembre 1895, n. 574, sulle tare per le merci che s'importano dall'estero. (62)

16. Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e piene del 2° semestre 1901. (6)

17. Provvedimenti per riparare i danni cagionati dai terremoti del secondo semestre 1901 ad alcuni Comuni del Regno. (60)

18. Provvedimenti in favore dei comuni

di Roscigno e Colliano in provincia di Salerno e di Aliano in provincia di Potenza. (123)

19. Modificazioni alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere. (118)

20. Assegnazione e ripartizione di fondi per il decennio 1903-904 a 1912-913 per la costruzione di strade nazionali e provinciali. (129) (*Urgenza*)

21. Assegnazione e riparto di fondi per le opere di bonifica di 1ª categoria di cui all'articolo 64 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195. (159)

22. Autorizzazione della maggiore spesa di lire 100,000 per la costruzione del porto di rifugio a Scilla. (157)

23. Disposizioni intorno alla nomina e al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri elementari. (8)

24. Modificazione alla legge 30 dicembre 1894, n. 597 (testo unico) sul Monte-pensioni dei maestri elementari. (153)

25. Provvedimenti per l'istruzione superiore. (145-46)

26. Sulle case popolari. (134)

27. Sistemazione del personale straordinario nella carriera d'ordine e di quello addetto alla ragioneria nel Ministero della pubblica istruzione. (140)

28. Aumento del numero dei guardia-marina nel Corpo dello stato maggiore generale della regia marina. (149) (*Urgenza*)

29. Modificazioni dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (106) (*Urgenza*).

30. Variazione della denominazione del capitolo n. 283 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1901-902. (179)

31. Provvedimenti concernenti il personale dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza. (121) (*Urgenza*)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione
